



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE **ESPERIENZE TARENTINE IN WORKSHOP**

RACCOLTA DEI MATERIALI DELL'INCONTRO DI LAVORO

a cura di Silvia Alba, Fabrizio Andreis e Silvia Ferrin di gruppoPalomar progettazione partecipata
con il contributo di Giovanna Ulrici di INU Trentino, Luca Paolazzi del Comune di Lavis e Lucia Lancerin di AIP2

Lavis, 10 marzo 2016



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE ESPERIENZE TARENTINE IN WORKSHOP

Incontro di lavoro dedicato alla presentazione pubblica della Carta della Partecipazione e alla valutazione, secondo i 10 principi del documento, di alcune delle più note e significative esperienze locali di partecipazione pubblica.

Organizzazione:

Comune di Lavis, Istituto Nazionale di Urbanistica Sezione Trentino, Associazione Italiana Partecipazione Pubblica e gruppoPalomar progettazione partecipata.

Patrocinio:


Provincia Autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni Trentini, Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trento.

Auditorium Comunale di Lavis, 10 marzo 2016



Ringraziamenti:

Federico Zappini, Mariachiara Franzoia, Walter Merler, Giorgio Mattevi, Cristina Ferrai, Francesco Gabbi, Silva Floriani, Micaela Deriu, Carlo Daldoss, Biancamaria Simoncelli, Valeria Gallini, Rolando Valentini, Anita Briani, Daniele Vettorato, Luca Sommadossi, Michele Bortoli, Bruno Zanon, Susanna Serafini e tutte le persone che hanno partecipato.



CONTENUTI

Premessa

1 Parte prima: Introduzioni

- 2 L'adozione della Carta della Partecipazione / Luca Paolazzi
- 3 Partecipazione e normative in Trentino / Giovanna Ulrici
- 4 La Carta della partecipazione / Lucia Lancerin

13 Parte seconda: Esperienze di partecipazione in Trentino

- 14 Futura Trento / Mariachiara Franzoia e Federico Zappini
- 15 Farcentro: Nuovi spazi pubblici per Scancio / Cristina Ferrai e Giorgio Mattevi
- 17 Noi quartiere / Francesco Gabbi
- 19 Parco fluviale della Sarca / Micaela Deriu
- 20 Parcobaleno: Parco pubblico Nelson Mandela / Bianca Maria Simoncelli
- 22 Partecipa alla sicurezza. La comunità si-cura / Rolando Valentini
- 24 Progetto Vallelaghi: la fusione dei Comuni / Luca Sommadossi
- 26 Tavolo di confronto e consultazione PTC Alta Valsugana e Bersntol / Anita Briani

28 Parte terza: La Carta della Partecipazione come strumento di valutazione

- 29 Tavolo 1: Futura Trento / Parcobaleno: Parco pubblico Nelson Mandela
- 30 Tavolo 2: Noi quartiere / Farcentro: Nuovi spazi pubblici per Scancio
- 31 Tavolo 3: Parco fluviale della Sarca
- 32 Tavolo 4: Partecipa alla sicurezza La comunità si-cura / Tavolo di confronto e consultazione PTC
- 33 Tavolo 5: Progetto fusione Vallelaghi

34 Parte quarta: Osservazioni conclusive

- 35 Lucia Lancerin
- 36 Giovanna Ulrici
- 37 Silvia Alba, Fabrizio Andreis e Silvia Ferrin

38 Apparati

- 39 La Carta della Partecipazione
- 40 La locandina del workshop
- 41 Presentazioni dei relatori

PREMESSA

Presentare pubblicamente in Trentino "La Carta della partecipazione" e utilizzarla per analizzare e valutare alcune delle più note e significative esperienze di partecipazione pubblica del territorio. Questo l'obiettivo che si è prefisso il workshop pubblico "La Carta della Partecipazione". Esperienze trentine in workshop" che ha riunito a Lavis, giovedì 10 marzo 2016, alcuni protagonisti della partecipazione pubblica in Trentino e una sessantina di persone, principalmente amministratori pubblici, rappresentanti di associazioni, professionisti ma anche liberi cittadini.

"La Carta della partecipazione" è un documento che definisce i 10 principi base per assicurare un processo partecipativo dei cittadini che sia di qualità nell'ambito dei processi decisionali sia degli enti pubblici che di quelli privati. Il documento è stato sviluppato e sottoscritto da alcune delle più note associazioni che si occupano di partecipazione pubblica dei cittadini -Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica (Aip2), Italia Nostra, Cittadinanzaattiva e altre- con lo scopo di dare un contributo per accrescere la cultura della partecipazione dei cittadini alle decisioni, un diritto affermato dalla Costituzione italiana e dalla normativa europea, sviluppare linguaggi e valori comuni. Uno strumento opensource è stato definito, vivo e in evoluzione, aperto ai contributi che verranno dal concreto utilizzo e snodo di una rete che ne condivide gli obiettivi.

Lavis è la prima amministrazione pubblica trentina che ha adottato formalmente la Carta, facendone propri i principi e mettendo a disposizione gli strumenti per questo momento di confronto.

Le 8 esperienze presentate nel workshop, molto diverse fra loro spaziando nei campi della pianificazione, della progettazione urbana, dell'animazione locale e dello sviluppo sostenibile, lette attraverso la lente d'ingrandimento rappresentata dai 10 principi della Carta della Partecipazione hanno aiutato a definire un primo quadro della partecipazione fatta in Trentino fino ad ora.

Le attività si sono articolate in tre parti:

- La prima parte contraddistinta dal contributo di Luca Paolazzi, vicesindaco e assessore all'Urbanistica, sport e partecipazione del Comune di Lavis, che ha analizzato i motivi della scelta fatta dalla sua amministrazione di adottare formalmente il documento, a seguire l'intervento di Giovanna Ulrici di INU Trentino che ha sviluppato un ragionamento sulla partecipazione e i vari quadri normativi presenti in Trentino, infine Lucia Lancerin di Aip2 Italia ha raccontato nel dettaglio la storia della "Carta della Partecipazione" sviluppandone nel dettaglio i suoi 10 principi.

- La seconda parte si è focalizzata sulle esperienze selezionate proponendo una carrellata di presentazioni. Ogni relatore rappresentante l'esperienza ha

avuto a disposizione 8 minuti per raccontare alla platea gli aspetti più significativi.

- La terza parte invece è stata quella più operativa. Attraverso la facilitazione del gruppoPalomar progettazione partecipata sono stati formati 5 tavoli tematici. I relatori delle esperienze e gli uditori hanno potuto approfondire in piena libertà i vari progetti e al contempo rileggere e valutare le esperienze attraverso i principi della Carta della Partecipazione. La fase si è conclusa con la presentazione in plenaria delle sintesi dei lavori dei vari tavoli.

L'incontro è stato promosso dall'Amministrazione comunale di Lavis in collaborazione con la Sezione trentina dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica e con gruppoPalomar progettazione partecipata. L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento, del Consorzio dei Comuni Trentini, dell'Ordine degli architetti di Trento e della Scuola per il governo del territorio e del paesaggio di Trento.



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE
ESPERIENZE TARENTINE IN WORKSHOP | PARTE PRIMA

INTRODUZIONI



L'adozione della Carta della Partecipazione

Luca Paolazzi



Il contributo di Luca Paolazzi analizza i motivi per i quali il Comune di Lavis ha deciso di adottare formalmente La Carta della Partecipazione.

Giovanna Ulrici sviluppa un ragionamento sulla partecipazione e i vari quadri normativi presenti in Trentino. Lucia Lancerin racconta la storia della Carta della Partecipazione sviluppandone nel dettaglio i 10 principi.



Partecipazione e normative in Trentino

Giovanna Ulrici



La Carta della Partecipazione

Lucia Lancerin

LUCA PAOLAZZI Vice - Sindaco del Comune di Lavis

L'ADOZIONE DELLA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE

Parlare di partecipazione significa parlare del rapporto tra cittadini ed Istituzioni.

La partecipazione alla vita democratica è un diritto fondamentale che le Istituzioni devono in ogni modo coltivare nella propria attività politica ed amministrativa, ma è anche un dovere di cittadinanza di cui ognuno di noi deve farsi carico.

La partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali sono anche uno strumento importantissimo per gli amministratori, soprattutto a livello locale, perché consente di prendere decisioni importanti in maniera più condivisa, legittimata ed informata.

Per questo, riconoscendo nella partecipazione un valore imprescindibile ma al contempo consapevoli della complessità della gestione dei processi decisionali, il Comune di Lavis ha deciso - tra i primi in Italia - di adottare con propria deliberazione la Carta della Partecipazione promossa da INU e dalle principali Associazioni che in Italia si occupano di partecipazione pubblica.

Lo scopo dell'Amministrazione comunale è quello di usare la Carta come uno strumento operativo per incentivare la partecipazione dei cittadini ai molti processi decisionali - soprattutto relativi al governo del territorio - che si struttureranno nel corso dei prossimi anni. Inoltre, siamo anche consapevoli della necessità di sensibilizzare e sviluppare nella cittadinanza il valore della cultura della partecipazione come momento fondamento dei processi di decision making. Anche in questa accezione riconosciamo il valore della Carta, come dimostrato in occasione della sua presentazione.

In conclusione la democrazia è un sistema complesso, e spesso c'è chi crede sia sufficiente aggiustare qualche norma regolamentare, per far diventare un paese, una provincia, una nazione "più democratiche". Noi siamo invece certi che la democraticità di un'Amministrazione si misura in base a quali scelte questa prende ogni giorno e dal modo in cui le prende.

La "Carta della partecipazione" propone in tal senso una visione sostanziale (e non solo formale) della democrazia e dà una cornice agli impegni concreti che un'Amministrazione assume nel suo operare quotidiano.

GIOVANNA ULRICI INU Trentino

PARTECIPAZIONE E NORMATIVE IN TRENTINO

Ringrazio Luca Paolazzi, Vice Sindaco del Comune di Lavis, Carlo Daldoss, Assessore all'Urbanistica della PAT, Walter Merler del Consorzio dei Comuni Trentini, ringrazio anche la dott.ssa Patrizia Gentile dell'Unità di missione strategica trasparenza e la partecipazione PAT che ci ha fatto avere una nota di interesse verso l'iniziativa di oggi. Ringrazio i rappresentanti e testimoni delle esperienze di partecipazione che oggi si sono resi disponibili, anche con la difficoltà di farsi "rappresentanti" di un collettivo, disponibili a presentare le loro esperienze ma anche a mettersi ancora una volta a confronto e a lavorare. Il pomeriggio infatti prevede due momenti, di presentazione e di discussione, come verrà spiegato e gestito (facilitato) da Fabrizio, Silvia e Silvia del gruppoPalomar.

Quando l'arch. Alba mi ha contattato per proporre questo laboratorio ho pensato "finalmente", perchè il tema è caro a INU che ha lavorato molto al suo interno e con altre associazioni per fare crescere la cultura della partecipazione - che è un aspetto dell'evoluzione di una cultura democratica - a partire dai processi urbanistici, ma la materia è delicata e avevamo bisogno di promuovere una iniziativa come questa con persone competenti.

Parto - ed è solo un aspetto - dalla pianificazione (e quindi dai piani urbanistici) per un paio di riflessioni, anche se si tratta di affrontare il tema in modo parziale. Oggi raccogliamo infatti esperienze di processi che hanno come output piani, ma anche programmi e anche progetti. Sono - siamo - convinti che il valore di un processo partecipativo stia nel percorso che traccia, nell'evoluzione culturale e di costruzione di reti, che costruisce, prima ancora dell'output.

Silvano Bassetti, in un intervento di parecchi anni fa, parlava di partecipazione urbanistica domandandosi se fosse ossimoro o tautologia. Ossimoro, ovvero combinazione di due concetti inconciliabili se per l'urbanistica è fatta di atti dovuti, a inseguire la realtà che procede da sola e partecipazione è conflitto o tautologia, ovvero ripetizione di due concetti analoghi, se urbanistica è pratica di governo di una comunità e partecipazione un coinvolgimento diretto e responsabile dei cittadini.

Qualche settimana fa ad un convegno del TAR, in un interessante excursus sulla variegata normativa regionale post riforma articolo V, la prof.ssa Simonati ci narra della ricchezza di formule partecipative ed informative che i territori stanno sperimentando, anche attraverso un riconoscimento normativo, e che non c'è ora spazio per percorrere.

Vale però constatare che il modulo delle Osservazioni/Controdeduzioni (opposizioni) ex post alla formazione e adozione dello strumento di piano, per decenni pilastro aggiuntivo al ruolo rappresentativo delle istituzioni, sia di fatto ampiamente superato, se non altro perchè si è constatato che approcci più inclusivi e partecipativi riducono il contenzioso che generano i piani.

Oggi siamo a percorrere - o ci accingiamo a percorrere- iter più sostanziali, attrattivi se non per un cambio di prospettiva nel rapporto pubblico/privato. Tanto, in alcune legislazioni, da avere ridotto il campo dell'utilizzo delle osservazioni laddove i processi partecipati siano stati attuati (questo è l'approccio seguito anche in Trentino con la legge 15...aspettavamo forse qualche chiarimento nel regolamento).

Aggiungo che la partecipazione è comunque prevista dalla normativa d'obbligo sull'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica, interna ad ogni processo di piano, e alla normativa sui processi di Valutazione d'impatto ambientale (recentemente rinnovata anche in Trentino) e all'attingimento a processi partecipati ormai strutturato nel campo della Programmazione di settore. E forse quindi oggi manca una guida normativa e uno spazio programmato nel campo dei lavori pubblici, vista l'assenza o scarsità di cenni nel D.lgs163 o nella normativa provinciale e le difficoltà ad armonizzare le tempistiche dei lpp con quelle di un processo partecipato.

Le testimonianze di oggi, davvero una stretta selezione degli interessantissimi e numerosi percorsi partecipati che hanno avuto luogo in Trentino in quest'ultimo periodo, ci suggerisce due cose:

La prima, che questa ricchezza di esperienze, per la quale oggi abbiamo provato a farci carico di ricavare uno spazio di confronto, merita un luogo pensato e accudito e condiviso, di osservazione e supporto..e monitoraggio. La seconda che forse è il momento di condividere la necessità che alcune invarianti, alcuni principi metodologici rappresentino dei "sine qua non" di processo. Per questo INU con l'Associazione Italiana Partecipazione Pubblica e altri soggetti ha lavorato elaborando una Carta che è stata data in distribuzione e che oggi "testeremo" nel lavoro che seguirà.

A costruirla ha attivamente contribuito Lucia Lancerin, cui passo la parola. Lucia, titolare dello studio laboratoriocittà, partecipazione ed ambiente - ha un percorso ricco in organizzazione, gestione e restituzione di percorsi di partecipazione, a varie scale e su varie tematiche. In INU ha anche lavorato per dare forma alla biennale dello spazio pubblico e alla Carta dello spazio pubblico, ma di questo parleremo semmai oltre....

LUCIA LANCERIN AIP2 Italia LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE

La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermati dalla normativa europea (Libro bianco della Governance, Convenzione di Aarhus, Carta europea dei diritti dell'uomo nella città, ecc.), dalla Costituzione Italiana (in particolare art. 118 ultimo comma) e da diversi statuti e leggi regionali.





PROMOTORI:

- INU - Commissione Governance e diritti dei cittadini
- AIP2 Italia (Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica)
- IAF (International Association of Facilitators) Italia

CO-PROMOTORI:

- Cittadinanzattiva Onlus
- Italia Nostra Onlus
- Associazione Nazionale Città Civili



La partecipazione di qualità, imparziale ed indipendente dal decisore (di città, unione di comuni, provincie, gestori di servizi di pubblica utilità, autorità sanitarie, enti a finanziamento pubblico) si propone di:

- Creare un **NUOVO RAPPORTO TRA CITTADINANZA E DECISORI**
- **SUPERARE I BLOCCHI** dovuti alle continue lamentele da parte di persone che ritengono di essere stati trattati ingiustamente e più in generale le situazioni dette «**MURO CONTRO MURO**»
- Trasformare il rapporto tra governo/decisore - utenti/fruitori in concrete «alleanze» con **FORME AVANZATE DI CITTADINANZA ATTIVA**
- Promuovere una **MAGGIORE EQUITÀ**

Partecipazione ed Equità

Partecipazione ed Equità



L'equità non è sempre semplice e non sempre significa che ognuno dovrebbe ottenere l'esattamente la stessa cosa. Ci sono molte situazioni, relazioni ed eventi che entrano in gioco. In genere si applicano principi condivisi sull'equità anche in base alle leggi vigenti (la legge è uguale per tutti?) Anche se non c'è una risposta sola, ci sono alcuni principi e pratiche di base che possono aiutare a descrivere l'equità.

- PROCEDURALE**
 - Come è stato deciso?
- RELAZIONALE**
 - Come ho/sono stato trattato?
- SOSTANZIALE**
 - Che cosa è stato deciso?

Partecipazione ed Equità

PROCEDURALE

- Come è stato deciso?
- Sono state date le informazioni sufficienti?
- Si sono create le condizioni adeguate per presentare le diverse opinioni?
- Il decisore -governante ha dedicato un tempo adeguato per ascoltare?
- Il decisore-governante ha motivato le proprie decisioni?
- La decisione è stata consegnata/presentata entro un tempo ragionevole?
- È stato il decisore imparziale?



Partecipazione ed Equità

RELAZIONALE

- Come ho/sono stato trattato?
- Il governo-decisore è stato disponibile/accessibile?
- È stata rispettata la riservatezza?
- L'agenzia del governo -decisore è stata onesta e schietta?
- In caso di errore ha offerto le proprie scuse?



Partecipazione ed Equità



Carta della Partecipazione



SOSTANZIALE

- Che cosa è stato deciso?
- Il governo ha avuto l'autorità legale per prendere la decisione?
- La decisione è stata presa sulla base di informazioni pertinenti?
- La decisione è stata oppressiva o ingiusta?
- La decisione presa può ledere o ha leso di fatto qualche diritto?



**un "decalogo" di principi
per una partecipazione di qualità**

RELAZIONALE
Come ho ascoltato?
Come sono stato trattato?

1. COOPERAZIONE

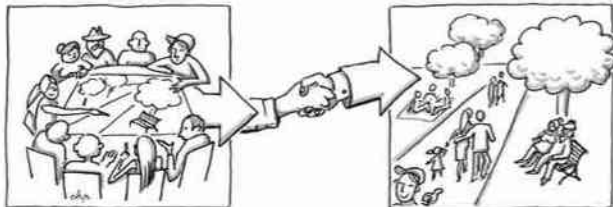
Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato) verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti membri della società.



RELAZIONALE
C'è stato un clima di
reciproca fiducia?

2. FIDUCIA

Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.



PROCEDURALE
Sono state date/ricevute le informazioni in modo completo e adeguato?

3. INFORMAZIONE

Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.



PROCEDURALE
Sono stati coinvolti solo gli stakeholders?
RELAZIONALE
È stata rispettata la dignità di ciascun partecipante?

4. INCLUSIONE

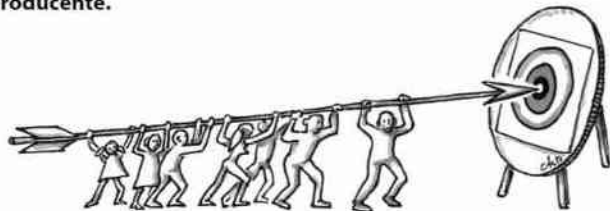
Un processo partecipativo si basa sull'ascolto attivo e pone attenzione all'inclusione di qualsiasi individuo, singolo o in gruppo che abbia un interesse all'esito del processo decisionale al di là degli stati sociali, di istruzione, di genere, di età e di salute. Supera il coinvolgimento dei soli stakeholders e rispetta la cultura, i diritti, l'autonomia e la dignità dei partecipanti.



SOSTANZIALE
Siamo arrivati ad un esito o una soluzione?

5. EFFICACIA

Le opinioni e i saperi dei cittadini migliorano la qualità delle scelte pubbliche, coinvolgendo i partecipanti nell'analisi delle problematiche, nella soluzione di problemi, nell'assunzione di decisioni e nella loro realizzazione. Attivare percorsi di partecipazione su questioni irrilevanti è irrispettoso e controproducente.



RELAZIONALE
Sono state presentate e discusse le diverse opzioni?

6. INTERAZIONE COSTRUTTIVA

Un processo partecipativo non si riduce a una sommatoria di opinioni personali o al conteggio di singole preferenze, ma fa invece uso di metodologie che promuovono e facilitano il dialogo, al fine di individuare scelte condivise o costruire progetti e accordi, con tempi e modalità adeguate.



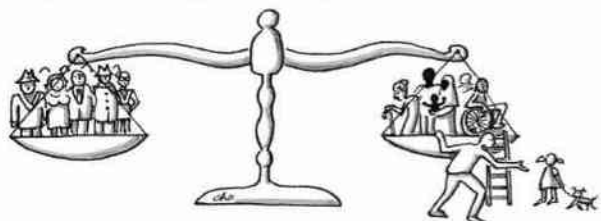


Carta della Partecipazione

RELAZIONALE
La partecipazione è stata progettata ed attuata in modo equo?

7. EQUITÀ

Chi progetta, organizza e gestisce un processo o un evento partecipativo, mantiene neutrale rispetto al merito delle questioni e assicura la valorizzazione di tutte le opinioni, comprese quelle minoritarie, evidenziando gli interessi e gli impatti in gioco.



Carta della Partecipazione

PROCEDURALE
Sono stati utilizzati metodi adeguati?

8. ARMONIA (o riconciliazione)

Un processo partecipativo mette in campo attività e strategie tese a raggiungere un accordo sul processo e sui suoi contenuti, evitando di polarizzare le posizioni o incrementare e sfruttare divisioni all'interno di una comunità.



PROCEDURALE
Gli esiti della partecipazione sono stati resi pubblici durante tutto il percorso?

9. RENDER CONTO

Un processo partecipativo in ogni fase rende pubblici i suoi risultati argomenta pubblicamente con trasparenza le scelte di accoglimento o non accoglimento delle proposte emerse, favorendo la presa di decisioni e riconoscendo il valore aggiunto della partecipazione.



SOSTANZIALE
La decisione finale è stata pubblicamente motivata?

10. VALUTAZIONE

I processi partecipativi devono essere valutati con adeguate metodologie, coinvolgendo anche i partecipanti e gli altri attori interessati. I risultati devono essere resi pubblici e comprensibili.



chi adotta questa carta **SI IMPEGNA A:**

- rispettarne i principi e diffonderla;
- praticare con coerenza i principi anche all'interno della propria organizzazione;
- favorire la creazione di una *Rete della Partecipazione* in Italia, anche tramite lo scambio di informazioni e la realizzazione di buone pratiche.

ADOTTARE LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE

CHI? Comuni, Enti, Associazioni ed assimilabili

COME? Atto formale (delibera/verbale) + Referente

Inserire un **LINK** della sua pubblicazione sul sito istituzionale

In questa fase iniziale AIP2 e INU si impegnano a supportare gratuitamente la promozione della Carta e dei suoi principi, a diffonderne i risultati, a facilitare la collaborazione tra i sottoscrittori.

Referenti delle Associazioni promotrici
Lucia Lancerin per Aip2 Italia
Chiara Pignaris per INU - Governance e Diritti di cittadinanza

INVIARE EMAIL A lucialancerin@gmail.com; chiara.pignaris@gmail.com

3 PASSI PER UNA RETE DAL BASSO

1. Enti ed Associazioni sono invitati ad inviare **Copia della delibera di adozione della Carta della Partecipazione** e del link della sua pubblicazione sul sito istituzionale, insieme ai riferimenti telefonici ed E-mail della persona individuata come Referente;
2. Una volta all'anno sarà organizzato un incontro sullo **Stato dell'Arte dell'attuazione dei principi della Carta della Partecipazione**. Tutti gli aderenti sono invitati a partecipare e ad inviare materiali che testimonino l'impegno profuso e le loro proposte
3. Almeno una volta all'anno sarà aggiornato l'**Elenco delle Adesioni** e sarà inviato per la sua pubblicizzazione su siti e social-media di Comuni e Strutture Associative aderenti.





LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE
ESPERIENZE TRENTINE IN WORKSHOP | PARTE SECONDA

ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE IN TRENTINO



Futura Trento

Mariachiara Franzoia e Federico Zappini

Farcentro: nuovi spazi pubblici per Scancio

Giorgio Mattevi e Cristina Ferrai

Noi quartiere

Francesco Gabbi

Parco fluviale della Sarca

Micaela Deriu

Parcobaleno - Parco pubblico Nelson Mandela

Bianca Maria Simoncelli

Partecipa alla sicurezza. La comunità si-cura

Rolando Valentini

Progetto Vallelaghi: la fusione dei Comuni

Luca Sommadossi

Tavolo di confronto e consultazione PTC Alta Valsugana e Bersntol

Anita Briani



Otto esperienze molto diverse tra loro che spaziano nei campi della pianificazione, della progettazione urbana, dell'animazione locale e dello sviluppo sostenibile. Ogni esperienza è presentata attraverso le parole del relatore e una scheda dettagliata.

FUTURA TRENTO www.futuratrento.it

FEDERICO ZAPPINI Animatore di comunità per Impact Hub Trentino

MARIACHIARA FRANZIOIA Assessore con delega politiche sociali, familiari ed abitativi e per i giovani del Comune di Trento

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Futura Trento

2. Localizzazione: Comune di Trento

3. Fase di intervento: in corso

4. Descrizione del caso di studio: "FuturaTrento. Bene comune. I giovani si prendono cura di spazi urbani - Il bello ci salverà" coinvolge giovani e non nella progettazione e rigenerazione degli spazi urbani della città di Trento. L'obiettivo è quello di sviluppare un'economia condivisa e fare di Trento una Smart City, città intelligente, nella quale il capitale umano, sociale, ambientale e l'innovazione si incontrino per migliorarla.

L'Amministrazione Comunale è capofila del progetto finanziato dall'Agenzia Nazionale Giovani all'interno del bando MeetYoungCities. Ha raccolto attorno all'idea di una piattaforma web per la gestione condivisa dei Beni Comuni una serie di partner attivi sul territorio comunale: Impact Hub, Fondazione Bruno Kessler-FBK, MUSE, UISP, Cooperativa Sociale Arianna, Tavolo delle Associazioni Universitarie di Trento-TAUT, Associazione Giovani della Cassa Rurale di Trento, Associazione Orienta e Liceo Scienze umane ed economico sociale A. Rosmini.

L'Amministrazione assume il ruolo di regia del progetto, garantendone l'apertura, l'operatività e la trasparenza. La sfida che il Comune di Trento raccoglie è quella di rendere la città più smart, più collaborativa, più capace di rendere ogni cittadino protagonista del suo miglioramento.

I giovani sono stimolati a mettersi in gioco per acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità, valorizzando le proprie competenze e mettendole a disposizione dell'intera collettività. Saranno i giovani a re-immaginare il contesto urbano, riappropriandosi degli spazi urbani e ridefinendone gli usi. Saranno co-responsabili nell'attuazione di misure di sostenibilità ambientale e nella presa in carico di alcuni spazi urbani, attraverso forme espressive giovanili legate all'arte e allo sport.

Una fitta programmazione di eventi – caffè dibattito, video-interviste, salotti sociali - stimoleranno una riflessione partecipata sui giovani e gli spazi della città. Workshop, contest, giochi urbani e installazioni coinvolgeranno i giovani in maniera diretta nell'opera di riqualificazione di alcuni spazi pubblici della città.

Il progetto, risultato vincitore del bando Meetyoungcities: social innovation e partecipazione per i giovani dei comuni italiani, si svolge tra giugno 2015 e giugno 2016 ed è co-finanziato dall'Agenzia Nazionale Giovani.

FuturaTrento OFFRE:

- uno spazio (online e offline) di promozione, condivisione e coprogettazione di idee collegate alla gestione dei Beni Comuni;
- un canale privilegiato di comunicazione con l'Amministrazione comunale e con l'intera comunità;
- uno strumento adatto alla creazione di reti virtuose di cittadini, capaci di mettere in comune competenze, interessi, risorse e materiali;
- continua possibilità di confronto su idee innovative per la smart city;
- opportunità di partecipazione e protagonismo ai giovani dai 16 ai 35 anni;
- a tutta la cittadinanza un processo di sperimentazione per la gestione condivisa dei Beni Comuni, dentro un rinnovato principio di sussidiarietà.

FuturaTrento HA BISOGNO delle idee dei cittadini e della loro collaborazione, del dialogo tra i cittadini, del dialogo tra cittadini e Amministrazione, dell'attivazione delle comunità, di punti di vista diversi, di capacità relazionali, di curiosità, attenzione, costanza, passione e di chiunque si senta attratto dal progetto e abbia voglia di farne parte.

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Cooperazione, Fiducia, Informazione, Interazione costruttiva

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: in sintesi credo che gli insegnamenti che riceviamo da questa esperienza siano principalmente tre:

- 1) Partecipazione reale può essere solo (in Trentino in maniera particolare) nel momento in cui le Amministrazioni sono disposte a perdere un po' di controllo rispetto ai processi e dall'altro lato i cittadini si assumono con convinzione il compito di essere protagonisti della rigenerazione dei beni comuni urbani;
- 2) La tecnologia da sola non produce partecipazione. Una piattaforma senza reali relazioni di comunità rimane muta;
- 3) Il tema della partecipazione e della sussidiarietà non va confuso con il volontariato.

Autore delle schede:

Federico Zappini | Animatore di comunità per Impact Hub Trentino

FARCENTRO: NUOVI SPAZI PUBBLICI PER SCANCIO

gruppopalomar.wix.com/palomar

GIORGIO MATTEVI ex Sindaco Comune di Segonzano

Ringrazio il Comune di Lavis e gli organizzatori per l'invito che abbiamo accolto ben volentieri. Sono Giorgio Mattevi e sono stato sindaco del Comune di Segonzano fino al maggio scorso.

Il Comune di Segonzano è composto da tante piccole comunità che vivono in numerose frazioni. Scancio è quella che ospita dal 1982 il Municipio e la nuova scuola che attualmente comprende la primaria e la secondaria di primo grado. L'area oggetto di progetto è destinata a servizi pubblici però attualmente non sfruttata. I due edifici distano in linea d'aria un centinaio di metri sono all'interno di un'area di circa 5000mq che sono diventati 6000 dopo che l'amministrazione ne ha acquisito un'ulteriore porzione, di area praticamente mal utilizzata caratterizzata da parcheggi arrangiati e da verde senza nessun tipo di qualità.

Cosa succede? L'amministrazione decide di riqualificare quest'area e attraverso la proposta del gruppopalomar attiviamo quella che per noi risulterà la strada migliore, quella vincente, l'approccio partecipato. Iniziamo a coinvolgere le scuole primaria e secondaria fino alla terza media, le associazioni. Il nostro comune come tutti i comuni trentini è ricco di associazioni, 23-24 a Segonzano di varia esperienza e natura, e poi tutta la popolazione che è stata invitata alle varie serate a portare il proprio contributo. In questo momento ripenso al decalogo della Carta della Partecipazione che ha letto prima Lucia Lancerin e lo incrocio con i miei ricordi delle serate e devo dire che i 10 principi sono molto chiari e molto espressivi ed è proprio quello che si va a fare con la progettazione partecipata. Ci è voluto tempo, pazienza e dedizione ma alla fine quello che ne è uscito è stato qualcosa di molto interessante. Ma che cosa ci premeva fare?

Tante frazioni, tante esigenze diverse. Concentrare in quest'area un centro di aggregazione, un punto di incontro che oggi non esiste. Oggi a Segonzano infatti non c'è una piazza dove ci si incontra, dove ci si trova. Il progetto si chiamava infatti "farcentro". Questo voleva essere e questo sarà portato avanti da chi ci ha sostituito nel maggio scorso. Il progetto esecutivo è in questo momento all'Ufficio appalti della provincia per le ultime verifiche, quindi ci stiamo arrivando.

CRISTINA FERRAI ex Assessore Comune di Segonzano

Buongiorno, fare partecipazione vuol dire coinvolgere la popolazione, essere molto aperti al dialogo perché ovviamente si devono ascoltare tutte le voci e diventa a volte difficile trovare un equilibrio fra tutto quanto viene detto, perché ci sono varie richieste e questo è il passo più difficile della partecipazione. Penso che se si lavora nel modo corretto si riesce a mettere d'accordo le varie esigenze, le varie idee. La nostra area è un'area veramente molto difficile, per pendenze e livelli molto marcati, non siamo a Lavis ma a Segonzano tutto con molta pendenza, quindi bisognava tenere conto anche di questo aspetto. E' un'area attualmente molto utilizzata dai ragazzi, dai bambini, dai giovani ma anche dagli adulti e dagli anziani. Tutti hanno partecipato e tutti hanno detto la loro. Dopo l'esperienza che abbiamo fatto mi sento di dare un consiglio: un processo partecipato non dovrebbe durare più di 3-4 anni. Il nostro è durato tanto, 5 anni, perché noi ci siamo soffermati sul problema del finanziamento e sulla richiesta del contributo da parte della Provincia. Alla fine non è arrivato nessun contributo e questo progetto è stato finanziato con gli avanzi di bilancio dell'amministrazione proprio perché abbiamo deciso di renderlo prioritario nel nostro percorso politico e amministrativo vista la grande aspettativa da parte della comunità. Infatti anche adesso lo stanno aspettando, stanno aspettando la realizzazione.

FARCENTRO: NUOVI SPAZI PUBBLICI PER SCANCIO

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Farcentro: Nuovi spazi pubblici per Scancio

2. Localizzazione: Comune di Segonzano, Frazione di Scancio

3. Fase/i di intervento: in corso

4. Descrizione del caso di studio:

-Committente: Amministrazione comunale di Segonzano

-Consulenza: gruppopalomar progettazione partecipata

-Che cos'è: Scancio è il nucleo abitativo baricentrico rispetto al sistema di borghi che compone il Comune di Segonzano; al centro dei Scancio c'è il comparto delle scuole, del Municipio con il suo consistente insieme di spazi pubblici sotto o mal utilizzati. Il progetto Farcentro punta alla riqualificazione partecipata di questi spazi introducendo una nuova idea di centro: accessibile a tutti, dotato di spazi di relazione, di svago e di relax, con cortili scolastici ben disegnati e a misura di bambino, con percorsi ciclo pedonali piacevoli, con un sistema di parcheggi di attestamento e con un arredo urbano unitario e riconoscibile.

-Fasi del processo:

1. fase di ascolto con la cittadinanza: 2010-11 che ha coinvolto i bambini, i ragazzi, gli adulti, le associazioni e i gruppi attivi del paese

2. progettazione preliminare, ricerca del finanziamento, acquisizione di alcune aree funzionali al progetto: 2011-2014

3. progettazione definitiva ed esecutiva: 2014-16

4. appalto: in corso

-Costo: circa 1.160.000,00 Euro

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Cooperazione, Fiducia, Interazione costruttiva, Equità, Render conto

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: la partecipazione si è rivelata uno strumento molto efficace nella definizione condivisa dello spazio pubblico. Il percorso partecipato è stato strutturato per far emergere l'insieme dei valori e delle caratteristiche che devono avere i luoghi centrali del paese per essere percepiti come tali dalla comunità intera.

Autore delle scheda:

Cristina ferrai e Giorgio Mattevi, ex amministratori Comune di Segonzano

NOI QUARTIERE

FRANCESCO GABBI Coordinatore del progetto per Con.Solida

www.cooperazione sociale trentina.it/Cosa-facciamo/News/NOI-QUARTIERE-CI-SIAMO

Buon pomeriggio a tutti e ringrazio il Sindaco di Lavis e gli organizzatori per averci dato la possibilità di presentare il nostro progetto. Sono Francesco Gabbi e parlo del progetto del quartiere che si è articolato su due edizioni: una tra il 2012 e il 2013 e in seguito con "Noi quartiere: ci siamo" tra il 2014 e il 2015.

Innanzitutto "Noi quartiere" è un progetto che è stato preso in carico da Con.Solida che è un consorzio di cooperative sociali in collaborazione con Kaleidoscopio, Arianna e Progetto 92, con il Comune di Trento e con i Poli sociali.

"Noi quartiere" partiva dal presupposto che c'erano tre quartieri: Spini di Gardolo, Madonna Bianca e poi nella seconda edizione anche i Casoni di Trento che avevano qualche criticità dal punto di vista della coesione sociale, di alcuni episodi di micro-vandalismo, o comunque che avevano bisogno di qualche intervento per favorire la vivibilità. Si è cercato di capire insieme ai cittadini e agli abitanti di questi quartieri quali potevano essere le iniziative che potevano migliorare la vita negli stessi quartieri. L'idea di fondo era che ci potessero essere degli eventi di tipo culturale per migliorare la vita nei quartieri e non agire direttamente su quelli che erano i problemi ma migliorare gli stessi quartieri in termini di sottoprodotto di un'azione culturale.

Il progetto si sviluppava su tre fasi: una, quella di un ascolto dei cittadini; sono stati somministrati più di 360 questionari sulle tre aree, altrettante molte interviste in profondità che sono state fatte con attori privilegiati del territorio, focus-group e anche metodi particolari tipo la mappa emotiva del quartiere chiedendo dunque agli abitanti di indicare all'interno dello stesso quartiere quali erano le zone che erano considerate problematiche, le zone che in qualche maniera rassicuravano di più, quali quelle sulle quali agire. Questa fase di ascolto della cittadinanza aveva come primo scopo quello di acquisire delle informazioni sul quartiere ma dall'altra anche di attivare gli stessi cittadini; infatti nel momento in cui si andavano a fare queste interviste e si somministravano questi questionari si cercava di capire quali potessero essere le competenze e le specificità di ogni cittadino di modo che le iniziative che si sarebbero messe in campo potevano contare anche sull'iniziativa dei cittadini; perché la seconda fase è stata proprio quella di cooprogettare assieme ai cittadini quali potevano essere le iniziative da mettere in campo. E' stato realizzato assieme ai cittadini un calendario di eventi di tipo culturale che vedevano i cittadini protagonisti di queste iniziative; alcuni esempi: le passeggiate nei luoghi del quartiere che erano guidate e organizzate dalla gente del posto, oppure dei corsi di fotografia dove c'erano delle persone che avevano delle competenze nel campo della fotografia e che accompagnavano i partecipanti a visitare il quartiere e a fare

delle foto, oppure a Madonna Bianca c'è stata la possibilità di fare un bellissimo evento il "Follemente Festival" creando una connessione con la struttura "La Casa del sole" che aveva la stessa necessità di aprirsi al quartiere e dunque si sono creati anche questi tipi di sinergie; oppure il picnic nel parco delle scuole elementari di Madonna Bianca, o il laboratorio di cucina etnica laddove c'erano delle signore che cucinavano qualcosa e che erano in grado anche di insegnarlo ad altre persone.

Quali sono stati gli effetti positivi e gli elementi un po' critici di questo percorso perché non ci scordiamo che alla fine anche i percorsi di tipo partecipativo non sono sempre facili ma hanno anche dei problemi nel momento in cui devono essere messi in atto con la cittadinanza; però prima di tutto parliamo degli effetti positivi: le relazioni nel quartiere sono aumentate, anche tra soggetti che prima non si parlavano. Ad esempio il caso di "Casa del sole" è un caso abbastanza interessante perché alla fine del progetto un gruppo di genitori delle scuole medie di Madonna Bianca hanno continuato a vedersi e hanno organizzato, insieme alla "Casa del sole" e con il supporto del Polo sociale del Comune di Trento, un servizio di dopo-scuola; hanno inoltre influenzato l'aspetto urbanistico - architettonico del quartiere creando cioè delle nuove centralità là dove prima non esistevano.

Gli elementi più critici: come spesso capita anche nei percorsi di partecipazione nel momento in cui non c'è più un facilitatore o una struttura che in qualche maniera cerca di facilitare, questi tipi di processi tendono a decadere se non si creano dei gruppi che riescano ad avere la forza di continuare; dall'altra parte nello specifico a Madonna Bianca o a Spini dove il progetto ha inciso un po' di più è mancato forse il tentativo di salire un po' di livello nel senso di cercare di utilizzare la massa critica dei cittadini per prendere delle decisioni un po' più rilevanti in termini urbanistici e politici sulle necessità evidenziate nel quartiere.

NOI QUARTIERE

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Noi Quartiere: Ci Siamo

2. Localizzazione: tre quartieri di Trento: Spini di Gardolo, San Pio X e Madonna Bianca/Villazzano 3

3. Fase/i di intervento: Concluso

4. Descrizione del caso di studio: Il progetto "Noi Quartiere: ci siamo" è la continuazione del progetto "Noi Quartiere" realizzato nel corso del 2012 e terminato il 30 agosto 2013, sempre nell'ambito del Bando "Comunità attiva, sostenibili, si-cura". A differenza del primo (presentato sull'Area "Valorizzazione, vivibilità e fruibilità degli spazi pubblici"), la nuova proposta rientra nell'Area di Azione "Cultura ed educazione della legalità. Tutela dei diritti e prevenzione della vittimizzazione". In particolare, la tipologia d'intervento riguarda l'attivazione di percorsi ed attività di educazione alla convivenza ed alla partecipazione civica attraverso anche e soprattutto la predisposizione di "spazi" di sconto e del fare assieme. Sinteticamente, il progetto avrà luogo in tre quartieri di Trento (Spini di Gramolo, San Giuseppe e San Pio X, Madonna Bianca e Villazzano 3) e prevede quattro macro fasi:

1. Fase di ascolto: predisposizione di punti di comunità per incontrare i cittadini, rilevare gli interessi degli stessi in riferimento ai temi della sicurezza, vivibilità e interessi/disponibilità personali, restituire pubblicamente quanto è emerso;

2. Fase del fare: realizzazione di 15 laboratori di incontro inerenti gli interessi rilevati dai cittadini;

3. Fase della co-progettazione: tramite la metodologia world caffè, coinvolgere i cittadini che hanno partecipato ai laboratori del fare nella progettazione di 3 attività socio-culturali nell'ambito dei 3 tavoli di co-progettazione che vedranno la presenza delle organizzazioni formali ed informali dei rispettivi quartieri;

4. Fase della realizzazione: animazione della comunità attraverso le 3 attività socio culturali co-progettate.

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Fiducia, Informazione, Inclusione, Armonia (o riconciliazione)

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: il maggior insegnamento che ci restituisce il progetto "Noi Quartiere: ci siamo" è che nel momento in cui si

aprono gli spazi alla progettazione degli individui e dunque per certi versi si incentiva l'auto organizzazione degli stessi, i risultati sono spesso sorprendenti. Spesso è infatti la presenza delle istituzioni ad impedire la partecipazione, nel momento in cui le istituzioni fanno un passo indietro, quello spazio lasciato libero viene colmato dai cittadini che riescono ad auto-organizzarsi.

Autore delle schede:

Francesco Gabbi, coordinatore del progetto per conto di Con.Solida

MICAELA DERIU Coordinatrice del progetto

Vi racconto un'esperienza che è in corso: nasce nel settembre 2009 e la definirei come un'esperienza "a grappolo d'uva". Parte con un nocciolo di un processo partecipativo che si svolge fra il settembre 2009 e il febbraio 2010 attivato da quattro comuni, Arco, Riva del Garda, Nago Torbole e Dro, per elaborare un progetto di parco fluviale nel loro tratto di fiume.

Questo progetto parte senza un'idea molto precisa ma con l'intento di farlo in maniera partecipata. Sono mesi di lavoro molto intensi, si parte con un piccolo corso di formazione rivolto a volontari di associazioni, funzionari della pubblica amministrazione, cittadini per avere dei facilitatori locali che lavorassero insieme a noi, che facessero anche da antenne sul territorio e che ci hanno seguito in maniera attiva e professionale, mi piace sottolineare, per tutto il tempo del processo. Processo che scardina le iniziali idee o aspettative dei comuni che avevano forse un'idea di un piccolo parco. Invece il processo, come spesso accade, ha un'esplosione quasi di utopia ed è dentro quel processo che si inizia a parlare di un parco fluviale che vada dal Garda al Parco dell'Adamello Brenta, quindi dalle sorgenti alle sue foci. In quei mesi vengono messe in campo tantissime attività con tanti strumenti di partecipazione, ricordo a memoria le interviste strutturate, focus group, workshop di progettazione, tavoli tematici, mostre atelier, interviste collettive, veramente tanti anche perché i temi che sono in gioco sono molto complessi che si intrecciano fortemente con piani urbanistici, piani settoriali come i piani di tutela delle acque, piani della sicurezza. Temi molto complicati che hanno bisogno di una fortissima traduzione dei loro contenuti per renderli accessibili a tutti e questo è stato uno degli elementi che ha contrassegnato il processo fin dall'inizio. Il risultato è quello di avere dopo pochi mesi un masterplan di parco fluviale che non guarda solamente ai 4 comuni ma che allarga il suo sguardo ai comuni della Valle dei laghi e della valle limitrofa che non era presente. Masterplan che definisce indirizzi, linee di azioni, progettualità materiali e immateriali, quindi progetti di diversa natura.

Nella selezione di quelle che erano le priorità di lungo periodo espresse dai partecipanti, anche a manifestare la scarsa fiducia nelle amministrazioni ad aggregarsi in un progetto condiviso, vi era quella di poter allargare questo progetto, questa progettualità, da 4 diventare tanti più.

Oggi, nel 2016, direi un tempo anche molto veloce, il Parco della Sarca si estende per 75 km, coinvolge 3 comunità di valle, 36 comuni, 1 Bim, la Pat e quindi direi che veramente lo sforzo è stato quello di portare attraverso questa dimensione partecipativa una risalita del fiume che ha coinvolto via via tutte le istituzioni.

Oggi come si sviluppa? Perché l'ho definito a grappolo? Perché ovviamente da un masterplan che ha una dimensione di piano poi l'azione va a tradursi in

situazioni e progetti che sono calati ad una scala territoriale molto più locale. Ogni volta che si va ad attivare una particolare progettualità, un intervento sul fiume piuttosto che un'area protetta, piuttosto che una riqualificazione di qualcos'altro si attiva immediatamente un micro-processo partecipativo di coinvolgimento con la comunità interessata. Questo è sicuramente faticoso ma per noi è la strada più interessante. In questi anni su questo progetto sono stati investiti e realizzati in progetti che hanno visto la loro realizzazione al 100% più di 2000000 di euro. Quindi direi che una progettualità piccola è stata l'occasione per portare sul territorio grandi occasioni.

Due cose che voglio sottolinearvi:

1. gli architetti e gli ingegneri hanno sempre lavorato dentro al processo per una questione importantissima perché è la competenza tecnica che va a lavorare con la competenza non tecnica, la competenza di chi abita e io li ringrazio perché apprezzo lo sforzo che hanno fatto perché non è così diffusa neanche fra i tecnici questa capacità di stare dentro queste dinamiche, dentro questi contesti.

2. sono nati su questa esperienza due laboratori partecipativi territoriali permanenti, uno sulla parte bassa e uno su quella alta del fiume; è qui con me il referente del laboratorio partecipativo del basso sarca e quindi sarà presente al tavolo di lavoro della seconda parte del workshop.

Dal 2013 è attivo come strumento che continua a gestire questo parco fluviale, un gruppo misto, uno degli organi di gestione, costituito da: i referenti dei laboratori partecipativi, i referenti degli amministratori, referenti dei servizi provinciali, i referenti delle api e lavoriamo insieme per definire, decidere, sviluppare, ragionare su tutte le progettualità. Anche questa è una grossa sfida perché mette insieme e chiama a lavorare insieme competenze molto diverse. All'inizio non è stato per niente facile ma nel tempo è stato molto apprezzato.

PARCOBALENO: PARCO PUBBLICO NELSON MANDELA

BIANCA MARIA SIMONCELLI Dirigente dell'Area tecnica del Comune di Arco

gruppopalomar.wix.com/palomar

Buongiorno a tutti.

Il Comune di Arco ha avuto la fortuna di avere un'area vuota, un prato incolto, destinato a parco pubblico, pertanto nel 2010 si era deciso di attivare un processo partecipativo per realizzare questo parco e, vista la tematica, di interessare le scuole elementari, medie e anche le superiori quali un liceo, un liceo turistico e una scuola professionale. Perciò parecchi ragazzi e di fasce completamente diverse.

Con gli insegnanti si era partiti in ottobre a fare dei gruppi di lavoro all'interno delle scuole e a marzo sono stati fatti degli incontri con gli amministratori locali e tre forum per i tre livelli delle scuole. Successivamente, da questi forum sono usciti 34 immagini di parco, perciò parecchie idee emerse dai laboratori di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi. Poi è stata fatta una giornata nella quale sono state messe insieme tutte queste idee e diciamo che c'è stato un piccolo confronto. Di tutto questo lavoro è stata fatta anche una mostra nei locali vicino alla biblioteca.

Il risultato di tutto questo lavoro è condensato in quattro parole chiave che illustrano cosa si cerca e si vuole fare in un parco:

- l'esperienza: poter esplorare, osservare, scoprire cose nuove e manipolare;
- le emozioni: sorprendersi cioè provare piacere fisico, rilassarsi, il piacere delle cose belle;
- la relazione: sorprendersi cioè provare piacere fisico, rilassarsi, il piacere delle cose belle;
- la relazione: spazio per tutti, per tutte le stagioni, mangiare insieme, incontrarsi con gli amici, giocare a squadre ed esibirsi;
- il movimento: correre, camminare, poter usufruire di questo spazio in maniera libera.

Per ognuna di queste parole chiave sono stati scelti i vari elementi progettuali che abbiano caratteristiche tali da soddisfare nel miglior modo possibile i contenuti espressi nelle quattro parole chiave; perciò ad esempio: "del correre e camminare cosa mettiamo? Un percorso, ma un percorso come deve essere fatto? Asfaltato,... si può correre sull'erba? no ,non si può correre, allora facciamolo in ghiaio... ecc.."

E' stato fatto un progetto preliminare che tiene conto di tutte le esigenze emerse dai laboratori, un progetto che chiaramente non poteva soddisfare tutti ma tentava di fare un mosaico comprensivo di tutte le richieste. Poi c'era anche un altro aspetto importante: come realizzarlo, cioè i tempi: deve diventare un parco fisso, immutabile? No non deve diventare una cosa fissa perché l'esperienza della partecipazione non deve limitarsi alla progettazione ma deve proseguire nel tempo anche con la gestione del parco. Chiaramente come sapete le amministrazioni hanno pochi soldi quindi doveva essere una esperienza spalmana nel tempo.

Siamo al primo step, abbiamo fatto il progetto, abbiamo fatto il parco, ma come lo abbiamo realizzato? Con il minimo indispensabile non solo per motivi economici ma soprattutto perché il parco doveva continuare a crescere nel tempo e svilupparsi con la partecipazione.

Abbiamo aperto il parco, c'è un'area per gli orti che non dovrà essere solo un'area per gli anziani ma dovrà essere un'area per le famiglie, per le associazioni e il volontariato; ci sono i prati liberi, ci sono dei percorsi per correre, ci sono altre cose ma sono "abbozzate", a parte gli aspetti strutturali quali l'impianto elettrico ovviamente che potete ben capire!

Adesso stiamo cercando di portare avanti ulteriormente il progetto con una gestione partecipata degli orti. Siamo arrivati a questo punto, non è semplice perché sapete che anche la gestione di questi spazi tende ad essere una gestione molto personalizzata mentre vorremmo che fosse una gestione un po' più condivisa e che fosse un punto di aggregazione anche per tutto il resto del parco.

Quindi questa è un'esperienza ancora in itinere.

Abbiamo fatto il primo passo importante perché adesso il parco c'è, è aperto ed è fruibile, però nello stesso tempo è in itinere in quanto andrà avanti questo discorso sulla partecipazione, strutturato in maniera diversa perché ovviamente non potrà più essere riservato alle scuole ma aperto a tutta la cittadinanza e alle associazioni che si riusciranno a coinvolgere.

PARCOBALENO: PARCO PUBBLICO NELSON MANDELA

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Parcobaleno: parco pubblico Nelson Mandela

2. Localizzazione: zona Braile, in prossimità dell'ospedale, Arco di Trento

3. Fase/i di intervento: concluso

4. Descrizione del caso di studio:

-Committente: Amministrazione comunale di Arco

-Consulenza: gruppo Palomar progettazione partecipata

-Che cos'è: realizzazione di un nuovo parco pubblico urbano alternativo a quelli esistenti, partecipato con i cittadini, accessibile e aperto a tutti, flessibile, modificabile, interpretabile nel tempo, sostenibile dal punto di vista ambientale e finanziario, riconoscibile per diventare un luogo di riferimento per le diverse categorie della cittadinanza che hanno contribuito e contribuiranno alla sua creazione. Il parco misura circa 2500 mq.

-Fasi del processo:

1. progettazione partecipata: 2010-11 che ha coinvolto i bambini e i ragazzi delle scuole primarie e secondarie della città di Arco
2. progettazione preliminare, definitiva, esecutiva: 2011-2013
3. appalto e realizzazione: 2014 -2015
4. inaugurazione primo stralcio: giugno 2015

Contenuti:

1. unità paesaggistiche: bosco, radura, prato, dosso, collina, orto
2. unità tematico-funzionali: i luoghi dell'incontro, i luoghi dell'azione, la fascia urbana;
3. sistema delle relazioni: cerniera che relaziona l'ospedale, il nuovo asilo nido, l'olivaia storica e il centro città.

-Costo di questa fase: circa 700.00 Euro

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Cooperazione, Fiducia, Informazione, Inclusione

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, in un momento di difficoltà finanziaria come quello attuale, si sono rivelati particolarmente efficaci i seguenti elementi:

- il Tavolo di lavoro permanente composto dagli assessorati interessati, dagli uffici tecnici e amministrativi e dal gruppo consulente. Il tavolo ha seguito il processo in maniera costante, monitorandone le varie fasi e individuando le strategie e gli strumenti più idonei al contesto. Ne è scaturito un progetto diverso da quello classico: strutturato per stralci, pensato per accogliere le

indicazioni che usciranno dalle future fasi di coinvolgimento dei cittadini ricercando sempre elementi che arricchiscano il progetto di valore sociale e di valori in generale per sviluppare spirito di appartenenza al luogo e alla comunità.

- La progettazione partecipata che ha coinvolto i bambini e i giovani come cittadini di oggi a pieno diritto e quindi come portatori di specifiche competenze nell'uso degli spazi e dei tempi ha fornito agli adulti, amministratori politici e tecnici progettisti, visioni progettuali in grado di includere le esigenze di tutti: bambini, adulti, famiglie, anziani, diversamente abili, animali,

Autore delle schede:

Bianca Maria Simoncelli, dirigente Comune di Arco

PARTECIPA ALLA SICUREZZA. LA COMUNITA' SI-CURA

ROLANDO VALENTINI ex Assessore Comunità della Val di Non

www.comunitavaldinon.tn.it/Aree-Tematiche/Progetti/Comunita-si-cura/Presentazione

Ringrazio anch'io gli organizzatori che ci hanno dato la possibilità di raccontare questo progetto che ho seguito personalmente nel periodo di amministrazione dentro la Comunità della Val di Non in qualità di assessore. Il progetto si è sviluppato negli anni 2012-13-14 quindi per un periodo abbastanza lungo. Il progetto si occupa di sicurezza, un tema che non prevede la realizzazione di nessuna opera costruita, quindi una cosa un po' diversa rispetto alle esperienze che abbiamo appena ascoltato. Abbiamo pensato al concetto di sicurezza come chiave di accesso a tutta una serie di mondi che meritano di essere esplorati. Il primo riguardava evidentemente la necessità di portare all'interno dell'amministrazione un metodo nuovo in grado di affrontare i temi dal punto di vista della partecipazione, di smuovere i cittadini, per farli entrare dentro l'amministrazione, per progettare insieme delle iniziative, direi l'obiettivo principale del progetto. Quindi il progetto si è sviluppato fin dall'inizio anche con l'obiettivo di far capire che c'era questa voglia e questa possibilità, e non il classico sistema di costruire un progetto e poi di tradurlo sul territorio. Parlare di sicurezza è stato un modo per contattare i cittadini e per capire quale sia la percezione che essi hanno del territorio. Il progetto ha avuto un'organizzazione abbastanza complessa perché si sviluppava sull'intera Val di Non quindi un territorio abbastanza vasto, 34 comuni, 100 frazioni, una popolazione di 38000 abitanti che non abbiamo ovviamente coinvolto tutta, qualcuno in meno, però sicuramente un percorso molto interessante. Da una serie di incontri iniziali con alcune figure che dal punto di vista istituzionale hanno potuto darci un quadro di carattere generale si è passati poi ad una fase più vicina al territorio con i forum e le varie occasioni d'incontro volutamente organizzate per ambiti territoriali omogenei ed estese a tutto il territorio della valle. A questi incontri partecipati abbiamo accostato dei questionari e abbiamo iniziato a raccogliere gli argomenti che le persone, i cittadini, che si sono avvicinate a questo progetto hanno iniziato a dirci. I temi generali che siamo riusciti a selezionare riguardano; il territorio e l'ambiente, il lavoro, la salute e la collettività. Con nostra sorpresa le tematiche che sembravano forse quelle più forti ovvero quelle legate ai furti non è che siano passate in secondo piano ma abbiamo capito che dentro la collettività ci sono dei temi forse più importanti rispetto a quelli che questi che a volte stimolano sentimenti intimi però sono chiaramente soggetti a volte a proposito a volta a sproposito, a varie scale di strumentalizzazione. Mentre dentro le persone abbiamo potuto notare, anche con piacere, che sono altri gli argomenti che riguardano la sicurezza. e qui come dicevo prima, sono emerse le tematiche relative all'ambiente e territorio che evidentemente in una valle agricola come la nostra non potevano mancare

come l'agricoltura del resto ma anche l'ambiente costruito. Quindi i cittadini, in questi incontri, si sono preoccupati della sicurezza del territorio anche attraverso la necessità di ripopolare o popolare meglio i centri storici, ma anche ragionando sulla raccolta differenziata e la mobilità sostenibile. Infatti, come dicevo prima, un territorio costituito da oltre 100 frazioni, soffre di problemi legati alla mobilità. Uno dei temi più sentito è quello legato al lavoro, cosa che caratterizza il nostro periodo, purtroppo, legato alla crisi economica, e quindi della necessità di avere un lavoro e quindi il concetto sicurezza è stato declinato anche in questo macro argomento che riguarda tutti noi. Poi la salute, i servizi socio sanitari, la collettività per arrivare alle truffe e ai furti. Un altro tema è stato quello della realtà virtuale, argomento anche questo di grande attualità. Tutto questo lavoro e questa ricerca ha prodotto un piano di azioni che poi siamo riusciti, piano piano, e ancora adesso stanno andando avanti nel farlo ad applicare e realizzare nei vari servizi che la Comunità segue direttamente. Ad esempio nel Piano sociale sono state inserite alcune attività che riguardano i caratteri sociali che dicevamo prima, quindi la realtà virtuale. Dentro le scuole si stanno svolgendo infatti degli incontri, dei seminari, delle conferenze legate a questa problematicità. Nel Piano Territoriale di Comunità sono state recepite alcune indicazioni nate da questo percorso e così via. Siamo riusciti insomma a costruire una mappa di azioni che poi sono state realizzate all'interno dei vari servizi, non tutte a dire il vero, ma parecchie.

PARTECIPA ALLA SICUREZZA. LA COMUNITA' SI-CURA

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Partecipa alla sicurezza - la Comunità si-cura

2. Localizzazione: territorio della Val di Non

3. Fase/i di intervento: concluso

4. Descrizione del caso di studio: coinvolgimento degli abitanti dei 38 Comuni della Val di Non per definire strategie condivise sul tema della sicurezza e della vivibilità. Comunità della Val di Non, 2012-14

L'iniziativa "Partecipa alla sicurezza - la Comunità si-cura" è stata promossa dalla Comunità della Val di Non e si è inserisce nel sistema integrato di sicurezza della Provincia Autonoma di Trento (legge n. 8 del 2005) che prevede politiche sociali di sviluppo e di prevenzione finalizzate all'incremento della sicurezza dei cittadini.

Le attività sono iniziate con il coinvolgimento delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco volontari e della protezione civile, delle commissioni assembleari della Comunità. La partecipazione è stata allargata in seguito ai cittadini e alle associazioni locali per approfondire le questioni emerse nelle consultazioni preliminari. Una volta individuati i vari aspetti in cui si declina il tema della sicurezza, il lavoro è continuato con un incontro per ciascuno dei 6 ambiti in cui è suddivisa la valle al quale sono stati invitati i residenti. In questi incontri sono stati approfonditi i temi proposti nel forum iniziale. Per concludere e ordinare il materiale prodotto fino a quel momento, è stato organizzato un forum pubblico conclusivo da cui sono emerse strategie e azioni che la Comunità di Valle può mettere in atto direttamente o in collaborazione con i comuni, gli enti e le istituzioni preposti, per migliorare le condizioni di sicurezza, la qualità della vita e la convivenza all'interno della Comunità di Valle della Val di Non.

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Efficacia, Interazione costruttiva, Equità

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: ci interessava affrontare un tema importante come quello della sicurezza attraverso una metodologia nuova o perlomeno non molto diffusa dentro l'amministrazione pubblica come la partecipazione. Il concetto di sicurezza si è dimostrato una chiave di accesso a tutta una serie di mondi che coinvolgono in prima persona i cittadini e le comunità locali. La partecipazione dei cittadini si è rivelata una sorta di necessità per riuscire a portare all'interno dell'amministrazione pubblica una metodologia di lavoro nuova capace di affrontare la complessità

dal punto di vista delle persone, dei cittadini in situazioni di montagna come le nostre e la Val di Non in particolare con un territorio vasto fatto di 38 comuni, 100 frazioni, con una popolazione di 38000 abitanti.

Autore delle scheda

Rolando Valentini ex assessore della Comunità della Val di Non

PROGETTO VALLELAGHI: LA FUSIONE DEI COMUNI

LUCA SOMMADOSSI ex Presidente della Comunità della Valle dei Laghi www.comune.vallelaghi.tn.it/fusione

Buonasera a tutti, in realtà cosa posso presentarvi in questa sede? Io non ho vissuto direttamente il processo di fusione dei comuni della Valle dei laghi ma indirettamente come Presidente della Comunità di Valle.

E' un punto di osservazione però molto interessante perché dobbiamo pensare che in Valle dei Laghi cinque comuni su sei hanno fatto un processo di fusione passando da sei comuni a tre; quindi ovviamente, è un processo che non riguarda solo i comuni che hanno fatto questo percorso ma riguarda tutta un'intera valle e possiamo ragionare veramente su quelli che sono stati alcuni strumenti di partecipazione, pochini direi, e capire quali potevano essere invece i percorsi che avrebbero coinvolto maggiormente i cittadini su un progetto che cambia radicalmente la fisionomia e la vita di un territorio; e cosa avrebbero anche potuto dirci in più i cittadini coinvolti.

Questo è un primo aspetto secondo me importante quando tocchiamo aspetti di partecipazione legati a processi di riorganizzazione istituzionale così importanti. Il secondo è che però noi con un gruppo di persone ci siamo anche detti che un processo di fusione parte con un referendum ma in realtà è un percorso molto impegnativo e che dura anni. Quindi, fare un progetto di fusione spesso viene visto come un qualcosa che si fa e poi improvvisamente diventa un qualcosa di nuovo, in realtà non è così. Abbiamo avviato un percorso che abbiamo chiamato "Progetto Vallelaghi" che riguarda uno di questi comuni, sostanzialmente metà valle, la fusione dei comuni di Vezzano, Padergnone e Terlago in un unico comune, un comune di più di 5.000 abitanti, che a nostro avviso non può non fondarsi su un forte approccio partecipativo e di coinvolgimento dei cittadini. Questo lo abbiamo voluto fare già da subito con un percorso che ha visto coinvolti giovani, meno giovani, associazioni, cittadini normali che hanno voluto dire la loro, attraverso dei gruppi di lavoro tematici su alcuni aspetti importanti di questo territorio, rispetto a come vedono, come si immaginano questa nuova realtà che va dalla Paganella al Lago di Santa Massenza, per capirci. E' un percorso molto interessante, bisogna dirlo insomma, anche un percorso che speriamo porti al governo di questo comune, ma al di là di questo ci premeva proprio affrontare questo aspetto dal punto di vista della partecipazione. Ci dispiace un po' che Lavis sia stato il primo comune ad adottare "La carta della partecipazione" perché volevamo essere noi ... Perché riteniamo che l'aspetto del coinvolgimento dei cittadini sia un aspetto fondamentale ma deve essere anche sostanziale, deve prevedere strumenti dentro lo statuto, deve prevedere modalità strutturate e continuative che permettano di coinvolgerli e fondamentalmente deve prevedere strumenti che spostano di più il potere dall'amministratore al cittadino, senza nulla togliere che tutti gli organi che devono decidere poi devono decidere.

PROGETTO VALLELAGHI: LA FUSIONE DEI COMUNI

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Progetto Vallelaghi: la fusione dei Comuni

2. Localizzazione: Comune di Vallelaghi

3. Fase/i di intervento: in corso

4. Descrizione del caso di studio: i Comuni di Vezzano, Terlago e Padergnone hanno avviato un processo di fusione che ha portato alla nascita dal 1 gennaio 2016 al Comune di Vallelaghi. Questo processo ha previsto alcune fasi di coinvolgimento della popolazione per spiegare i motivi e i vantaggi della fusione e anche per sondare il parere dei cittadini. Non ho seguito direttamente questa fase ma indirettamente come Presidente di Comunità di Valle, considerando che 5 Comuni su 6 (anche Calavino e Lasini fusi in Madruzzo) sono andati a fusione. Molto di più si poteva fare sul fronte della partecipazione e del coinvolgimento ma molto rimane ancora da fare perché la fusione inizia con un referendum ma continua con una graduale costruzione di un'identità comune. E' un processo lungo che non può prescindere da un reale ed efficace percorso di coinvolgimento e protagonismo dei cittadini nell'amministrazione. E' quello che vorremmo fare con il "Progetto Vallelaghi".

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Informazione, Equità

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: il processo di fusione è un percorso lungo. La partecipazione e il protagonismo dei cittadini è fondamentale per costruire insieme un modo di sentire e di vedere il contesto territoriale. Promuovere partecipazione significa cedere potere, non solo informare.

Autore delle scheda

Luca Sommadossi, attualmente libero cittadino. Presidente Comunità di Valle fino a luglio 2015. Candidato Sindaco, Progetto Vallelaghi

TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE PTC ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

ANITA BRIANI ex Assessore della Comunità Alta Valsugana e Bersntol

www.comunita.altavalsugana.tn.it/Aree-Tematiche/Urbanistica/Pianificazione/PTC-Piano-Territoriale-della-Comunita

Buonasera, parlo in qualità di ex Assessore alla pianificazione territoriale della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol. Ringrazio Luca Paolazzi del Comune di Lavis, INU e il grupposalomar perché credo che sia importantissimo quando ci sono delle esperienze tanto complesse confrontarsi e scambiarsi informazioni per cercare di alimentare e promuovere questo tipo di processi. Avrei da parlare per centinaia di minuti per illustrarvi perché il processo che abbiamo intrapreso noi con il "Tavolo di confronto e consultazione" -che dal punto di vista normativo era obbligatorio per poi proseguire nel processo di pianificazione- è stato fondamentale per arrivare alle conclusioni e alla stesura completa del piano territoriale; l'unico piano territoriale che entro il mandato è stato fatto, sicuramente perché come Comunità Alta Valsugana e Bersntol avevamo un obbligo morale di portare a termine questo lavoro.

Il processo del "Tavolo di confronto e consultazione" appunto è stato importantissimo proprio perché dopo questo lavoro il processo di pianificazione ha voluto tenerne conto. Il nostro piano si è concluso magnificamente pieno di errori, di mancanze, di difetti, perché doveva essere assolutamente concluso e, a detta della provincia che ci ha spinto incessantemente a concludere questo piano, doveva essere di esempio e, non soltanto di esempio in senso positivo per forza di cose, ma anche in senso negativo, con le difficoltà, gli errori e le mancanze.

Un piano territoriale di comunità non è un piano regolatore ma un piano strategico di sviluppo socio - economico che chiaramente poi di rimando diventa anche un piano di stampo urbanistico, ma questo in un secondo tempo. Il primo livello è sicuramente quello delle strategie di sviluppo socio - economico della comunità. Il nostro "Tavolo di confronto e consultazione" è stato un tavolo che obbligatoriamente ha dovuto essere fatto invitando gli stakeholders della Comunità. Abbiamo invitato i rappresentanti delle varie associazioni, degli enti, del mondo dell'Alta Valsugana, circa un centinaio, ma solo una settantina di persone ha partecipato attivamente a tutto il percorso. Ci sarebbe un'infinità di cose da dire su questo e sicuramente anche scorrendo quelli che sono "i punti della Carta della partecipazione" che sono stati accennati prima, sicuramente abbiamo toccato più punti. Inoltre mi preme dire che avere qualcuno di fiducia che gestiva il "Tavolo di confronto e consultazione" è sicuramente importantissimo: ho avuto la fortuna di incontrare delle persone a vario titolo che hanno creato insieme a me un gruppo di lavoro molto affiatato e sicuramente questo è un punto importantissimo perché in questo modo siamo riusciti ad andare avanti e a lavorare anche con molte persone che mostravano ritrosia. Mi ricordo il rappresentante dei commercianti di un comune grosso dell'Alta Valsugana

che non si è mai fatto vedere, nonostante lo avessimo invitato personalmente andandolo a trovare in negozio e gli avessimo detto: "devi venire!". La partecipazione, questa è una cosa che mi piacerebbe discutere ai tavoli, è riuscire a far capire ai cittadini, in questo caso ai commercianti, che devono scegliere un rappresentante che veramente li rappresenta; il rappresentante non può quindi essere una persona che dice "Ah, mi no go temp per queste monade!" Non esiste!

La partecipazione quindi deve esserci molto prima del "Tavolo di confronto e consultazione".

Abbiamo fatto degli incontri pubblici prima, durante e dopo, i famosi incontri di restituzione dei lavori dove spiegavamo cosa avremmo fatto; in questi incontri dicevamo alla gente: "Se sei una maestra parla con il tuo dirigente, se sei un commerciante parla con il tuo presidente, se sei un contadino incontrati con gli altri contadini e parlate fra di voi perché quando chiameremo i vostri rappresentanti, dato che solo gli stakeholders per legge potevamo chiamare, loro vi devono rappresentare". Per cui, secondo me, la partecipazione è anche un processo di educazione della comunità, comunità formata da cittadini che devono potersi sentire rappresentati anche nel momento in cui non possono, per legge, partecipare al tavolo di consultazione.

TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE PTC ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

SCHEDA PROGETTO

1. Titolo del caso di studio: Tavolo di confronto e consultazione durante la fase preliminare dell'elaborazione del piano territoriale della Comunità di Valle Alta Valsugana Bersntol. Settembre 2011 - novembre 2012.

2. Localizzazione: La comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol si trova a est di Trento e comprende 15 comuni per un totale di circa 55.000 abitanti.

3. Fase/i di intervento: Concluso

4. Descrizione del caso di studio: La legge urbanistica 1/2008 prevedeva l'elaborazione da parte delle Comunità di Valle di un livello di pianificazione intermedio chiamato Piano Territoriale di Comunità (PTC), compreso tra il Piano Urbanistico Provinciale e i PRG dei Comuni. Per prima cosa bisognava predisporre un Documento preliminare alla base del PTC. Contemporaneamente si doveva attivare un Tavolo di confronto e consultazione, aperto ai soggetti pubblici e privati portatori di interessi, allo scopo di elaborare un Documento di sintesi che mettesse a fuoco gli orizzonti comuni della Comunità e le strategie per ottenerli. Questi due documenti andavano poi discussi nella Conferenza per la stipulazione dell'Accordo quadro di programma che precede la redazione del PTC. Il percorso del Tavolo di confronto e consultazione si è articolato secondo queste tappe:

1. gli incontri con le amministrazioni locali per raccogliere le risposte alla domanda: "Che cosa vi aspettate dalla Comunità e che cosa potete fare voi per la Comunità?"
2. gli incontri pubblici in tutti gli ambiti territoriali della Comunità allo scopo di spiegare come verrà portato avanti il lavoro;
3. la consegna della prima Bozza del Documento preliminare, base dei ragionamenti che si tengono nel Tavolo di confronto e di consultazione;
4. l'istituzione del Tavolo di confronto e di consultazione per elaborare il Documento di sintesi;
5. gli incontri pubblici di presentazione dei risultati emersi organizzati in ogni ambito territoriale della Comunità

5. Il Caso di Studio tocca il seguente articolo della Carta della Partecipazione: Fiducia, Informazione, Inclusione, Efficacia, Interazione costruttiva

6. Cosa ci insegna questo Caso di Studio: la comunità Alta Valsugana e Bersntol è stata l'unica tra tutte le Comunità della Provincia ad approvare il

Piano territoriale di Comunità entro il termine del mandato (maggio 2015). Ritengo che tale risultato si stato possibile anche grazie alla qualità del percorso di coinvolgimento svolto durante la fase preliminare.

Per prima cosa, la fase partecipativa è stata importantissima e il successivo processo di pianificazione ha voluto tenerne conto. Inoltre il processo partecipato è stato fondamentale perchè il Piano Territoriale di Comunità non è un piano regolatore, ma un piano strategico di sviluppo socio - economico della comunità e quindi far interagire tra loro i portatori di interesse, ha permesso di lavorare in gruppo e di far emergere le visioni delle persone che vivono il territorio.

Il lavoro di gruppo per molti è stato una novità e abbiamo trovato ritrosia e diffidenza, difficoltà da parte dei rappresentanti a confrontarsi all'interno delle proprie organizzazioni e a coinvolgere i propri soci o colleghi in un percorso condiviso. Ma alla fine circa 70 persone hanno sempre preso parte agli incontri.

Questa impostazione collegiale ha interessato non solo i partecipanti al tavolo, ma anche il gruppo di lavoro tecnico-politico che ha sempre condiviso le scelte e partecipato agli incontri.

Concludo dicendo che quello che ho imparato personalmente, e che credo abbiamo appreso le persone che hanno partecipato, è che la partecipazione è anche un processo di educazione della comunità, che permette a tutti i cittadini, anche a coloro che non prendono parte direttamente ai processi, di essere coinvolti attraverso la partecipazione dei loro rappresentanti di categoria o delle associazioni.

Autore delle scheda

Anita Briani, ex Assessore all'Urbanistica della Comunità Alta Valsugana e Bersntol



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE |
ESPERIENZE TRENTINE IN WORKSHOP | PARTE TERZA

LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE


 **Tavolo 1: Futura Trento**
Parcobaleno: Parco pubblico Nelson Mandela

Tavolo 2: Noi quartiere
Farcentro: Nuovi spazi pubblici per Scancio

Tavolo 3: Parco fluviale della Sarca

Tavolo 4: Partecipa alla sicurezza. La comunità si-cura
Tavolo di confronto e consultazione PTC

Tavolo 5: Progetto Vallelaghi: la fusione dei Comuni

 I partecipanti sono stati invitati a scegliere il tavolo al quale sedersi e a trascrivere sui cartelloni i punti salienti delle loro discussioni. L'organizzazione del tavolo ha previsto una prima parte libera in cui i presenti hanno potuto conoscersi e dialogare più approfonditamente con i relatori e una seconda parte più strutturata in cui tutti insieme hanno riportato su un cartellone un'analisi condivisa dell'esperienza sviluppando la seguente traccia:

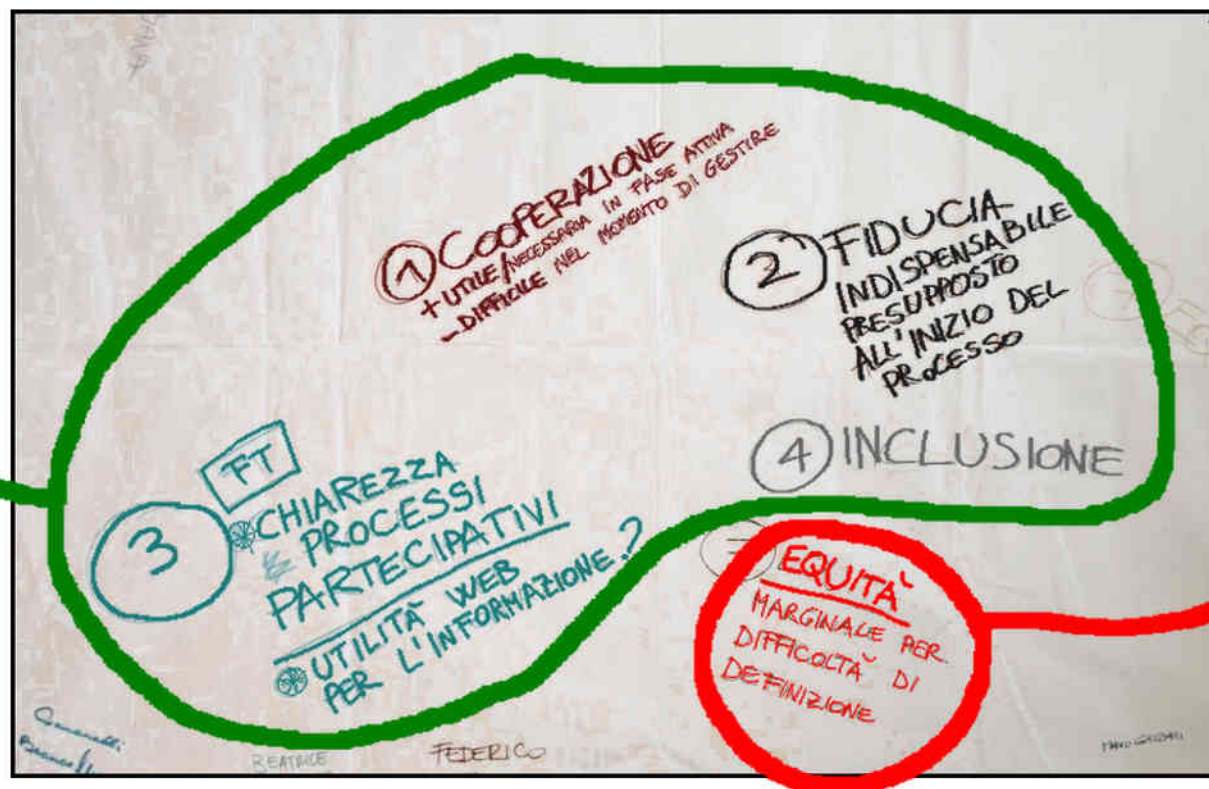
“In base alla vostra esperienza individuate quali punti della Carta della partecipazione si sono rivelati significativi per la buona riuscita del progetto e quali marginali e perchè”.

I risultati dei lavori di gruppo, sintetizzati in 5 cartelloni, sono stati in seguito esposti dai rappresentanti dei tavoli nella sessione plenaria che si è svolta nell'auditorium



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE
TAVOLO 1: Futura Trento / Parcobaleno: Parco pubblico Nelson Mandela

PRINCIPI
NECESSARI
&
INDISPENSABILI



PRINCIPIO
MARGINALE



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE
TAVOLO 2: Noi quartiere / Farcentro: Nuovi spazi pubblici per Scancio

NOI QUARTIERE	NUOVI SPAZI PUBBLICI PER SCANCIO
<input checked="" type="checkbox"/> INCLUSIONE dei cittadini VALUTAZIONE in itinere INTERAZIONE COSTRUTTIVA COOPERAZIONE tra associazioni	<input checked="" type="checkbox"/> EQUITÀ INTERAZIONE COSTRUTTIVA 3 progetti RENDER CONTO COOPERAZIONE FIDUCIA
<input type="checkbox"/> EFFICACIA INFORMAZIONE → come culturale l'interesse?	<input type="checkbox"/> INFORMAZIONE budget iniziale non fissato ARMONIA scelte progettuali (perfidie)

PRINCIPALI
SIGNIFICATIVI

PRINCIPALI
MARGINALI

LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE

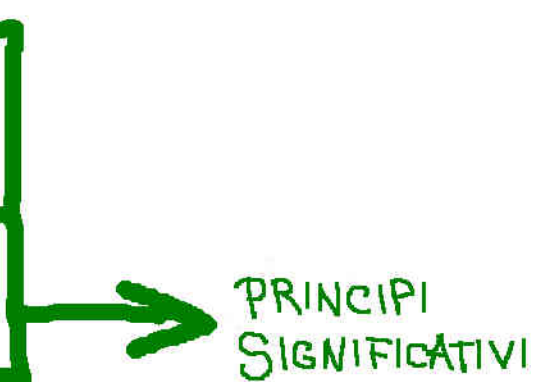
TAVOLO 3: Parco fluviale della Sarca



LA SARCA

- ① COOPERAZIONE
→ accordi di programma con obiettivi comuni
- ② FIDUCIA
→ da conquistare (e riconquistare) sul tempo
→ da dare alle persone del territorio
- ③ INFORMAZIONI
→ fondamentali
- ④ INCLUSIONE
- ⑤ RENDER CONTO
→ argomentazioni delle decisioni
→ bilancio e prassi partecipativa

"LA CARTA"
MA
COSA
CAMBIA?



PRINCIPI SIGNIFICATIVI

5

LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE

TAVOLO 4: Partecipa alla sicurezza. La comunità si-cura
Tavolo di confronto e consultazione PTC



POSITIVI ⊕

1. COOPERAZIONE	POSITIVO X CHI PARTECIPA	
2. FIDUCIA	IN FUNZIONE DEL TEMPO PER LA SOLUZIONE DELLE VERTEBRZE → ESITI	NEGATIVO PER CHI SI SOTTRAE (ANCHE PER INDIVIDUALISMO SEBENI)
3. INFORMAZIONE	EQUILIBRIO TRA I PARTECIPANTI	DIFFICOLTÀ DI COMUNICARE PER ECCESSO DI INFORMAZIONE COI INVOLGERE LA CITTADINANZA
4. INCLUSIONE	POSITIVA PER I PARTECIPANTI	ESCLUSIVA E NEGATIVA X
5. EFFICACIA	FATTO	
6. INTERAZIONE COSTRUTTIVA	FATTO	
7. EQUITÀ	FATTO	
8. ARMONIA		MEDIAZIONE O CONFLITTO
9. RENDER CONTO	o	CRITICO NEI TEMPI NON SI RIESCE SPESSO PER "FRETTA"
10. VALUTAZIONE		

NEGATIVI ⊖

32

LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE
TAVOLO 5: Progetto Vallelaghi: la fusione dei Comuni



PROGETTO FUSIONE VALLE DEI LAGHI

<p>FATTORI DETERMINANTI PER LA BUONA RUSCITA</p> <p>+</p> <p>IN FORMAZIONE</p> <p>Avere a disposizione tutte le informazioni utili e essenziali.</p> <p>EQUITA'</p> <p>Il punto di partenza non deve essere per forza confermato dalla partecipazione.</p> <p>Ci deve essere l'apertura a cambiare idea.</p>	<p>FATTORI MARGINALI</p> <p>-</p> <p>EFFICACIA</p> <p>Non è un "dogma" che la partecipazione dei cittadini migliora la qualità delle scelte pubbliche.</p> <p>A volte anche piccole questioni iniziano ad attivare una partecipazione.</p>
--	---



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE |
ESPERIENZE TARENTINE IN WORKSHOP | PARTE QUARTA

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

 Lucia Lancerin

 Giovanna Ulrici

 Silvia Alba, Fabrizio Andreis e Silvia Ferrin

L'incontro ha permesso ai partecipanti di confrontarsi non solo sulle diverse esperienze di partecipazione ma anche sulla tipologia di approccio alla partecipazione stessa che, come avevamo detto all'inizio, è spesso fraintesa, anzi talvolta quasi banalizzata. Dopo una breve presentazione delle esperienze di partecipazione in un quadro molto interessante di esperienze, tutte con lo scopo di promuovere una vera partecipazione, gli intervenuti si sono confrontati tramite gruppi di lavoro sui 10 principi della Carta della Partecipazione, cercando di individuare quali tra questi siano stati nella loro esperienza i fattori determinanti per la riuscita della partecipazione, quali i fattori critici e ancora quali invece avrebbero potuto essere sviluppati diversamente.

In sintesi, queste le considerazioni emerse rispetto ai 10 principi della Carta della Partecipazione.

Cooperazione. Alcuni hanno sottolineato come la cooperazione sia stata fondamentale all'inizio, anzi forse proprio il motivo per cui si è attivato il percorso partecipativo. Altri evidenziano come talvolta alla fine non ci sia per nulla cooperazione perché la soluzione scelta può scatenare dinamiche di contrapposizione, quasi tra vincitori e perdenti (vedi anche p. Armonia).

Fiducia. Tutti hanno concordato come sia indispensabile in ogni fase della partecipazione. Senza la fiducia il percorso partecipativo non può essere attivato in modo costruttivo, poi va mantenuta anche attraverso la trasparenza e l'equità. Se manca la fiducia il percorso si deve interrompere.

Informazione. Indispensabile ma non scontata, la discussione ha posto l'accento da un lato su come rendere accessibili e comprensibili le diverse informazioni a tutti, dall'altro su come riuscire a catturare l'interesse dei partecipanti. Spesso le informazioni non sono "tradotte" in un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, quindi non sono efficaci.

Quanto è utile il web per l'informazione? È accessibile a tutti? È indispensabile che siano previste ancora copie cartacee ma sono molto efficaci anche i video brevi. L'informazione è fondamentale per creare fiducia tra i partecipanti. Qualche volta la gente è più avanti degli amministratori.

Non sempre il sondaggio telefonico o il questionario sono efficaci per raccogliere informazioni. In alcuni casi non è stata data abbastanza informazione. Fare una buona informazione è molto difficile.

Inclusione. In alcuni casi l'inclusione è stato il vero motivo per cui si è attivato il percorso partecipativo. Non sempre si è pensato di includere un numero sempre maggiore di cittadini ma si sono coinvolti solo gli stakeholders e questo ha reso il percorso partecipativo un po' più distante e legato dalla realtà.

Efficacia. Tutti sono d'accordo sul fatto che i percorsi partecipativi debbano

produrre degli esiti ma non sempre questo è vero. Spesso non c'è un patto chiaro con i decisori, talvolta non è chiara la questione, gli attori non hanno sufficienti informazioni o non sono riconosciuti come "rappresentativi" della comunità interessata dalla decisione. La mancanza di risultati tangibili, pur piccoli, fa perdere fiducia nella partecipazione e secondo il "principio del surfista" corriamo il rischio di perdere per sempre questi partecipanti perché non avranno fiducia nei futuri percorsi partecipativi.

Interazione costruttiva. L'interazione costruttiva, attraverso il confronto e la condivisione, permette il passaggio dalla proposta/idea del singolo alla proposta/idea di comunità. Questa è l'essenza della partecipazione fatta di corpi che si incontrano, discutono e costruiscono insieme proposte che, superando il singolo, diventano costruzione creativa della collettività. In alcuni casi è stato difficile raggiungere una reale interazione costruttiva.

Equità. In generale è emerso che la conduzione affidata a facilitatori che non hanno interessi diretti sulle soluzioni adottate valorizza l'apporto di tutti i partecipanti. Questo è il motivo per cui gli amministratori/decisori non possono assumere il ruolo di facilitatori.

Armonia (o riconciliazione). Quando la decisione crea grandi contrasti e la posta in gioco è molto alta dal punto di vista dell'ambiente, della salute e della proprietà privata, questo è il principio più difficile da realizzare. Spesso qualcuno non vuole più discutere perché pensa di avere già la soluzione giusta (la sua!), oppure non è disponibile a mettere in gioco i propri interessi (sindrome di NIMBY Not In My Back Yard - non nel mio giardino). In questo caso serve rivedere il patto iniziale e chiarire se c'è fiducia nell'esito del percorso partecipativo. In assenza di fiducia la partecipazione non ha senso. Il principio dell'armonia è stato riconosciuto come il più difficile.

Render conto. Rendere conto e motivare l'accoglienza o il diniego della richieste emerse permette di fare un bilancio degli esiti. In alcuni casi questo bilancio ha permesso di realizzare le proposte/azioni nate dal percorso partecipativo e in altri di far proseguire il percorso partecipativo stesso.

Valutazione. Spesso non ci sono finanziamenti per realizzare la valutazione del percorso partecipativo. Se è già prevista nel progetto del percorso stesso è utile che segua le diverse fasi per aiutare a ri-orientare eventuali aggiustamenti necessari ed a rompere schemi troppo rigidi. Questo tempo dedicato alla "valutazione passo passo", anche molto semplificata, è molto ben speso perché aiuta a realizzare una partecipazione di qualità.

I partecipanti ai tavoli di lavoro hanno lavorato in modo appassionato facendo emergere il desiderio di confronto e scambio di pratiche e la Carta della Partecipazione è apparsa come uno strumento utile per leggere, capire e migliorare la partecipazione.

Richiamando le questioni che ho posto in apertura, vorrei suggerire tre osservazioni telegrafiche a conclusione di una esperienza che, pur informale e non istituzionale, è riuscita a raccogliere attori coinvolti in una decina di esperienze trentine molto importanti, per temi e obiettivi, estensione territoriale, complessità e vastità sociale.

La prima è che questo workshop, al netto dell'attento "accudimento" fornito dagli esperti di facilitazione del gruppo Palomar e da Lucia Lancerin, "frequentato" anche da professionisti della partecipazione, è stato vissuto con passione e condivisione da tutti. Una conferma che l'utilità della messa a disposizione di un luogo e l'occasione per una valutazione ex-post di processi conclusi o di esperienze in corso, comunque esterna ai luoghi e attori dei singoli "casi", risultano rigeneranti ed efficaci, sia in relazione all'opportunità di scambio di (buone) pratiche sia in relazione ad una riflessione più ampia sulla cultura della partecipazione.

Su questa constatazione provo ad innestare la seconda riflessione: i casi presentati - già è stato detto - si riferiscono a processi molto diversificati, che vanno dalla realizzazione di un'opera pubblica al contributo dato alla formazione di piani o programmi. Questi processi quindi hanno sullo sfondo quadri normativi di riferimento estremamente diversificati, dall'obbligo esplicitato e dettagliato per legge, dei Piani di Comunità, all'assenza di previsioni nella realizzazione di un parco quale opera pubblica. Dai racconti delle esperienze risulta quasi emergere la forza di motivazione maggiore laddove essa era legata alla libera iniziativa - delle amministrazioni e dei cittadini - nell'intraprendere un percorso di partecipazione. Risulta quasi augurabile che tale approccio spontaneo si rafforzi e diffonda, sottraendo nel tempo i percorsi partecipativi da un obbligo e da modalità procedurali standardizzate, accompagnandolo invece verso valori imprescindibili e condivisi (quelli "della Carta", per intenderci).

In terzo luogo vale la pena "portare a casa", se mai ce ne fosse bisogno, una fotografia dell'associazionismo ambientalista attuale, che ha luci ed ombre molto forti. Sulla crisi dei modelli non è il caso di soffermarsi, colgo invece una positiva presenza, anche se i numeri non sono tanti, di nuove generazioni che rivelano attaccamento al loro territorio, senso di responsabilità ambientalista associata ad un buon livello di conoscenza dei processi e delle materie in gioco.

Infine un cenno alle nuove geografie istituzionali in rapporto alle vicende dei

processi partecipati trentini. Può risultare una conclusione affrettata, ma sembra emergere un parallelismo tra la relativa indeterminatazza o debolezza istituzionale sofferta dagli enti pubblici di riferimento, e le sorti riservate agli obiettivi (piani e contenuti dei piani) che tali processi si ripromettevano di raggiungere. Non è possibile, in altre parole, prescindere, nei processi partecipati, dagli ultimi dieci anni di riforme e controriforme istituzionali provinciali e da una difficilissima costruzione di equilibri tra enti locali ed ente centrale, in cui il principio della sussidiarietà ancora stenta a trovare attuazione in un contesto, anche nazionale, che evidenzia spinte centralistiche sempre più forti.

GRUPPO PALOMAR PROGETTAZIONE PARTECIPATA

SILVIA ALBA, FABRIZIO ANDREIS, SILVIA FERRIN

Dalla lettura delle esperienze presentate alla luce dei principi della Carta sono emersi alcuni spunti di autovalutazione su come la viene praticata "partecipazione" in Trentino.

Cooperazione, Fiducia, Informazione. Sono i principi che più ricorrono nella descrizione delle esperienze presentate e costituiscono le premesse per un processo partecipativo di qualità e al tempo stesso sono condizioni necessarie alla possibilità stessa di condividere scelte, idee, tempo ed energie. Se, quindi, la partecipazione sembra godere nella nostra Provincia di buone basi per radicarsi come approccio per la convivenza democratica, bisogna tuttavia essere consapevoli che tale capitale sociale accumulato è altamente volatile e può degradarsi facilmente se non adeguatamente rivalutato. La pratica diffusa della partecipazione può essere uno dei modi per mantenere positivo tale capitale, ma ad alcune condizioni.

Render conto. La prima delle condizioni che devono essere presenti in un processo partecipativo è che rende tale approccio diverso dalle normali prassi delle politiche pubbliche. Nelle esperienze presentate è stato confermato che garantire la "tracciabilità" dei processi e dei passaggi attraverso i quali prendono forma le scelte di politica pubblica, i progetti e i piani permette di apprezzare il valore aggiunto della partecipazione.

Inclusione. In Trentino pare che nei processi partecipativi vengano coinvolti prevalentemente "portatori di interesse" chiamati stakeholder di tipo istituzionale (rappresentanti di enti pubblici e privati), ma che questo spesso si riveli una rischiosa semplificazione che rende i processi partecipativi troppo simili ai normali procedimenti di negoziazione o concertazione che avvengono in occasione di ogni scelta di politica pubblica. Si avverte da parte degli enti promotori della partecipazione (che da noi sono prevalentemente le istituzioni pubbliche, comuni, comunità di valle, provincia) una sorta di ritrosia a coinvolgere direttamente i cittadini.

Interazione costruttiva. Tutte le esperienze presentate hanno rispettato questo principio che è una delle condizioni fondamentali della partecipazione. I sondaggi, le indagini, i "like" sono una sommatoria di individualità e opinioni personali. La partecipazione è altro, e produce risultati che sono maggiori della somma delle parti che hanno concorso a realizzarli perchè prevede la compresenza dei partecipanti in un luogo fisico, la loro interazione e il raggiungimento di un risultato tangibile.

Efficacia e Valutazione. La parte dolente arriva quando si prova a capire se le esperienze presentate hanno avuto un riscontro nelle scelte intraprese dal decisore pubblico e se sono stati processi partecipativi di qualità. In questo caso vale la regola del surfista "una volta persa, quell'onda non

ritorna uguale", vale a dire una volta coinvolte le persone se queste non vedono rispettato il proprio impegno, non parteciperanno più. È una regola vera anche nel caso delle consultazioni elettorali sempre meno appetibili per gli elettori che si sentono "presi in giro" dai propri rappresentanti. Il punto non è che i risultati dei processi partecipativi debbano essere assunti acriticamente dal decisore tali e quali.

Il punto è che il decisore deve impegnarsi a tenere conto di quanto emerso dalla partecipazione e a rendere conto ai partecipanti di come ha preso forma la propria decisione. Perchè questo si verifichi è necessario che il decisore pubblico sia consapevole della potenza dello strumento partecipativo che può portare lontano se usato bene ma essere al contempo molto controproducente se usato senza una corretta valutazione complessiva, ex ante, in itinere ed ex post utile a capire da dove si parte, come di arriva e dove si vuole arrivare.

Dalla panoramica delle esperienze presentate non è possibile fare un quadro esaustivo dello stato della partecipazione in Trentino, ma è interessante cominciare a tratteggiare alcune considerazioni generali.

In tutte le esperienze la risposta delle persone è stata positiva, la partecipazione c'è stata quindi si può ancora considerare il Trentino un ambito in cui il rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, e i legami culturali tra abitanti e luoghi sono ancora positivi. Le diverse scale delle esperienze presentate dimostrano la vivacità e la voglia di sperimentare nuovi strumenti di governo tanto da parte di enti maggiori e sovraordinati quanto da parte di piccole realtà comunali. Un grande assente risulta essere il settore privato che in Trentino sembra non aver ancora colto le opportunità offerte dall'approccio partecipativo nella gestione delle dinamiche interne dall'azienda e delle relazioni tra azienda e territorio. Sicuramente la varietà degli approcci e dei metodi può essere considerata una ricchezza, però si deve considerare che se per il Trentino l'applicazione di metodologie partecipative alla formazione di scelte e politiche pubbliche è ancora un novità, altrove è da decenni una realtà che ha prodotto letteratura e casistiche. È quindi necessario cominciare considerare l'opportunità, da un lato, di diffondere all'interno delle istituzioni la "cultura della partecipazione" facendo conoscere i diversi approcci e le metodologie partecipative agli apparati amministrativi degli enti dall'altro, di ragionare sulla creazione di un "osservatorio della partecipazione" in grado di monitorare, raccogliere e valutare le diverse esperienze al fine di fornire un quadro sempre aggiornato della dinamica del fenomeno.



LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE
ESPERIENZE TARENTINE IN WORKSHOP | PARTE QUINTA

APPARATI

① La carta della Partecipazione

② La locandina del workshop

③ Presentazioni dei relatori



CARTA della PARTECIPAZIONE

La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermati dalla normativa europea (Libro bianco della Governance, Convenzione di Aarhus, Carta europea dei diritti dell'uomo nella città, ecc.), dalla Costituzione Italiana (in particolare art. 118 ultimo comma) e da diversi statuti e leggi regionali.

Perché un percorso partecipativo produca buoni frutti è importante che i promotori e la comunità di riferimento siano sensibilizzati alla cultura della partecipazione e siano affiancati da esperti competenti, che sappiano padroneggiare non solo il repertorio delle tecniche ma anche la complessità delle dinamiche e dei ruoli e il monitoraggio del processo nella sua interezza. È altresì indispensabile che gli esiti dei processi partecipativi siano riconosciuti dalle istituzioni competenti come parti integranti dei procedimenti di formazione delle scelte pubbliche e siano tradotti in provvedimenti normativi e amministrativi o in pratiche di cittadinanza attiva condivise.

Partendo da queste premesse, le principali associazioni italiane (in unione di intenti con associazioni internazionali) che da diversi anni promuovono in tutte le regioni percorsi strutturati e informati di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni pubbliche, ritengono opportuno condividere e adottare la presente "carta", che definisce i principi base che, se tutti presenti, possono assicurare un processo partecipativo di qualità.

La Carta della Partecipazione, in modalità open source e periodicamente aggiornata, ha lo scopo di accrescere la cultura della partecipazione e sviluppare linguaggi e valori comuni. Chi adotta questa Carta si impegna a rispettarne i principi e a diffonderla presso tutti coloro che desiderano avviare processi partecipativi o iniziative di partecipazione civica: cittadini e loro rappresentanti; esponenti del mondo della scuola e della ricerca; funzionari e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche; consulenti e professionisti che operano nel settore; esponenti di organizzazioni. Si impegna altresì a praticare con coerenza i principi della presente Carta anche per risolvere, qualora si presentassero, criticità e conflitti all'interno della propria organizzazione o nei confronti di altri soggetti.

I promotori si impegnano a favorire la creazione di una Rete della Partecipazione in Italia, tra soggetti operativi in ambito locale e nazionale, anche tramite lo scambio di informazioni e la realizzazione di buone pratiche.



PROMOTORI:

INU - Commissione Governance e diritti dei cittadini
AIP2 Italia (Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica)
IAF (International Association of Facilitators) Italia

CO-PROMOTORI:

Cittadinanzattiva Onlus
Italia Nostra Onlus
Associazione Nazionale Città Civili



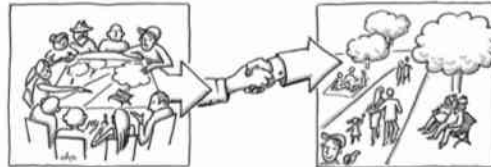
1. COOPERAZIONE

Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato) verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti membri della società.



2. FIDUCIA

Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.



3. INFORMAZIONE

Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.



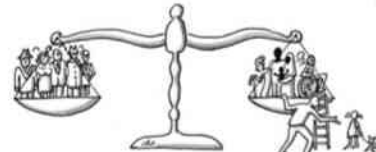
4. INCLUSIONE

Un processo partecipativo si basa sull'ascolto attivo e pone attenzione all'inclusione di qualsiasi individuo, singolo o in gruppo che abbia un interesse all'esito del processo decisionale al di là degli stati sociali, di istruzione, di genere, di età e di salute. Supera il coinvolgimento dei soli stakeholders e rispetta la cultura, i diritti, l'autonomia e la dignità dei partecipanti.



7. EQUITÀ

Chi progetta, organizza e gestisce un processo o un evento partecipativo si mantiene neutrale rispetto al merito delle questioni e assicura la valorizzazione di tutte le opinioni, comprese quelle minoritarie, evidenziando gli interessi e gli impatti in gioco.



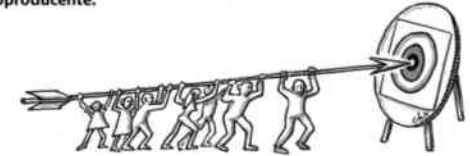
9. RENDER CONTO

Un processo partecipativo in ogni fase rende pubblici i suoi risultati e argomenta pubblicamente con trasparenza le scelte di accoglimento o non accoglimento delle proposte emerse, favorendo la presa di decisioni e riconoscendo il valore aggiunto della partecipazione.



5. EFFICACIA

Le opinioni e i saperi dei cittadini migliorano la qualità delle scelte pubbliche, coinvolgendo i partecipanti nell'analisi delle problematiche, nella soluzione di problemi, nell'assunzione di decisioni e nella loro realizzazione. Attivare percorsi di partecipazione su questioni irrilevanti è irrispettoso e controproducente.



6. INTERAZIONE COSTRUTTIVA

Un processo partecipativo non si riduce a una sommatoria di opinioni personali o al conteggio di singole preferenze, ma fa invece uso di metodologie che promuovono e facilitano il dialogo, al fine di individuare scelte condivise o costruire progetti e accordi, con tempi e modalità adeguate.



8. ARMONIA (o riconciliazione)

Un processo partecipativo mette in campo attività e strategie tese a raggiungere un accordo sul processo e sui suoi contenuti, evitando di polarizzare le posizioni o incrementare e sfruttare divisioni all'interno di una comunità.



10. VALUTAZIONE

I processi partecipativi devono essere valutati con adeguate metodologie, coinvolgendo anche i partecipanti e gli altri attori interessati. I risultati devono essere resi pubblici e comprensibili.



Illustrazioni Chiara Pignaris

LA CARTA DELLA PARTECIPAZIONE ESPERIENZE TRENTINE IN WORKSHOP

10 marzo 2016 | ore 15.00 - 19.30 | ingresso libero

Lavis | Auditorium presso Biblioteca comunale, Via F. Filzi

L'Amministrazione comunale di Lavis ha deciso di adottare e di presentare pubblicamente "La carta della partecipazione" il documento, elaborato dalle principali associazioni nazionali che si occupano di partecipazione pubblica dei cittadini, che definisce i principi base per assicurare percorsi partecipativi strutturati e di qualità. La presentazione avverrà all'interno di un workshop organizzato in collaborazione con la Sezione Trentino dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, con l'Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica e con gruppopalomar progettazione partecipata. L'incontro è aperto a tutti, amministratori pubblici, associazioni, professionisti e cittadini per dare l'opportunità di conoscere alcune significative esperienze locali facendo il punto sullo stato dell'arte della partecipazione pubblica in Trentino

15.00 Registrazione dei partecipanti

15.15 Saluti e introduzione ai lavori:

Luca Paolazzi/Assessore all'Urbanistica, sport e partecipazione/Comune di Lavis
Carlo Daldoss/Assessore all'Urbanistica ed Enti locali/Provincia Autonoma di Trento
Walter Merler/Consorzio dei Comuni Trentini

15.45 La carta della partecipazione:
Lucia Lancerin/AIP2 Italia e **Giovanna Uirici/INU Trentino**

16.15 Esperienze di partecipazione in Trentino:

FuturaTrento/Comune di Trento/Marla Franzola e Federico Zappini,
Nuovi spazi pubblici per Scancio/Comune di Segonzano/Cristina Ferrai e
Giorgio Mattevi, Noi quartiere/Con.Solidar/Francesco Gabbi, Parco fluviale della
Sarca/Micaela Deriu, Parco pubblico Nelson Mandela/Comune di Arco/
Biancamaria Simoncelli, Partecipa alla sicurezza la comunità si-cura/Comunità
della Val di Non/Rolando Valentini, Progetto Vallelaghi: la fusione dei comuni/
Comuni di Terlago, Vezzano e Padergnone/Luca Sommiadosi, Tavolo di
confronto e consultazione PTC Alta Valsugana e Bersntol/Anita Briani,
Progetto Energia Alta Val di Non/Eurac/Michele Bortoli e Daniele Vettorato

17.15 Tavoli di lavoro facilitati da **Silvia Alba, Fabrizio Andreis e Silvia Ferrin**
gruppopalomar progettazione partecipata

18.30 Conclusioni: Lucia Lancerin/AIP2 Italia e **Giovanna Uirici/INU Trentino**

19.30 Fine lavori

organizzazione a cura di:



con il patrocinio di:



La partecipazione al workshop per gli iscritti all'Ordine degli Architetti darà diritto a n.4 CFP

PRESENTAZIONI DEI RELATORI



LUCA PAOLAZZI nato a Trento nel 1986, residente a Lavis. Sono laureato in Scienza della politica e dei Processi decisionali all'Università di Firenze, e dal 2015 sono Vicesindaco e Assessore all'urbanistica, sport e partecipazione del Comune di Lavis. Ho lavorato per tre anni presso la Provincia Autonoma di Trento occupandomi di urbanistica e riforma istituzionale e per tre anni al Progetto Open Data in Trentino; da un anno svolgo l'incarico di Segretario generale del Consorzio Vignaioli del Trentino.

Riferimento: www.comunelavis.it



LUCIA LANCERIN Architetto esperto in processi partecipativi, titolare di Laboratorio Città, progettisti e facilitatori in rete che operano a livello nazionale. Supporta la progettazione del corso nazionale "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" proposto dal Ministero dell'ambiente tramite l'Istituto degli Innocenti di Firenze all'Università Iuav di Venezia, Università degli studi di Reggio Calabria, Università degli studi di Firenze (1999/2001); collabora ed è docente al corso "Azione locale partecipata e sostenibile" dell'Università IUAV di Venezia (2002/2007). Socia Aip2 Italia dal 2012, nel Consiglio direttivo 2013/16, referente Aip2 per la Carta della Partecipazione e referente della sezione territoriale del Veneto. Cura per Biennale Spazio Pubblico il progetto "Spazio Pubblico è meglio! Linee guida per un Piano di Accessibilità Turistica Urbana" ed è componente nel gruppo di lavoro del Comitato per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile del Mibact. Socia dal 1996 del Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità Cerpa-Italia è coordinatrice e docente nel corso "Universal Design. La Qualità dell'accoglienza prende forma" promosso da Regione del Veneto per lo IED – Istituto Europeo di Design di Venezia (2015). Ha scritto, con P. Garau e M. Sepe, The Charter of Public Space, ed Listlab, Rovereto (TN), 2015.

Riferimento: www.laboratoriocitta.it



GIOVANNA ULRICI emiliana, sposata ad un veneto, madre di un trentino. Laurea in Architettura allo IUAV, Master in Real estate alla Texas A&M, lavora per la Pubblica Amministrazione. Iscritta all'Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1998, è l'attuale presidente della sezione Trentino.

Riferimento: www.inu.it/trentino



GRUPPOPALOMAR PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Silvia Alba, Fabrizio Andreis, Silvia Ferrin siamo architetti interessati a raccontare insieme alle persone la vita dei luoghi. Facciamo progettazione partecipata e ricerchiamo la massima sostenibilità possibile.

Riferimento: gruppopalomar.wix.com/palomar